

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 9 DICEMBRE 2024

Il fatto - La giornata si è aperta con l'intervento motivazionale di Andrea Lo Cicero, ex rugbista della nazionale italiana

"Giffoni è la capitale delle opportunità Una risposta eccezionale del territorio"

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro si conclude con un bilancio più che positivo, confermandosi come uno dei principali eventi del Sud Italia dedicati a orientamento, formazione e lavoro. Promossa dalla Fondazione Super Sud e organizzata dal Gruppo Strategico, in collaborazione con il Giffoni Innovation Hub, l'edizione 2024 ha registrato numeri record: oltre 5.000 presenze tra studenti, professionisti, istituzioni e aziende, 30 tra enti di formazione, agenzie per il lavoro e ITS, 15 patrocinii istituzionali, più di 50 operatori della formazione presenti negli stand e 2 mostre gratuite. "La Borsa ha messo insieme mondi diversi per dare un futuro ai nostri giovani", ha dichiarato Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud. "Abbiamo raccolto tante idee e consigli da parte dei nostri partner, delle istituzioni e dei nostri ospiti. Siamo pronti a lavorare subito al consolidamento di questo ecosistema, per dare sempre più opportunità ai nostri giovani."

Un hackathon emozionale

"Uno dei momenti più emozionanti è stato alla chiusura dell'hackathon" - ha raccontato Antonio Vitolo, Ceo del Gruppo Strategico - "Circa 100 giovani hanno affrontato le sfide proposte da tre aziende che hanno dedicato tempo e competenze al nostro progetto. Con il supporto dei coach professionisti, i ragazzi hanno formato team, sviluppato progetti e li hanno presentati con grande entusiasmo davanti a una vasta platea, convincendo gli imprenditori delle loro idee." Tra gli altri momenti significativi, Vitolo ha citato gli incon-



L'incontro

tri motivazionali con personalità di spicco come Luca Abete e Andrea Lo Cicero, che hanno interagito positivamente con gli studenti presenti. "Un ringraziamento a tutti loro per aver reso questa edizione un successo", ha concluso.

La giornata conclusiva

La giornata si è aperta con l'intervento motivazionale di Andrea Lo Cicero, ex rugbista della nazionale italiana e oggi mental coach. Con i giovani ha condiviso il valore della resilienza e della determinazione. "È stato un confronto stimolante con i ragazzi in sala", ha affermato Lo Cicero. "Hanno posto domande interessanti e ho apprezzato il loro coinvolgimento. Ho voluto trasferire loro la mia esperienza di vita, lanciando una provocazione: l'Italia è un Paese meritocratico? La risposta unanime è stata no.

Questo porta a una rassegnazione malsana in giovane età. Noi adulti dobbiamo lavorare su questo, dando loro sicurezza e motivazione. I ragazzi devono avere voglia di essere creativi e curiosi, sapendo che il loro impegno sarà riconosciuto."

Premio Capitale Umano

Uno dei momenti centrali della giornata è stato il conferimento del "Premio Capitale Umano", promosso in collaborazione con Confindustria Campania. Il riconoscimento è andato alle imprese che si sono distinte per l'investimento nelle persone e nelle competenze. Tra le aziende premiate: Aristeia, Taurasi Engineering, Mare Group, IT-SVIL, Maurizio Holding (Fidasi), Mab Security, Kelyon, Globalform Scarl, Agro-Energia e Csm Service. La cerimonia ha visto la partecipazione di Emilio De

Vizia, Presidente di Confindustria Campania, Antonio Marchiello, Assessore alle Attività Produttive della Regione Campania, e l'onorevole salernitano Piero De Luca. A moderare l'incontro è stato Marco Frittella, giornalista e Direttore Comunicazione Rai Com, che ha sottolineato l'importanza di creare sinergie tra istituzioni, aziende e giovani per valorizzare il capitale umano del territorio.

"In Italia dobbiamo recuperare i tanti anni persi", ha dichiarato De Vizia.

"Al Sud esiste il paradosso di giovani che cercano lavoro e imprese che non trovano lavoratori, come evidenziato anche da uno studio Svmex. Le aziende non hanno più le risorse per formare il personale e sono costrette a cercare lavoratori tra i concorrenti. Questa è una problematica che va affrontata con urgenza." L'Assessore Antonio Marchiello ha ribadito il ruolo fondamentale delle istituzioni nel sostenere iniziative come la BMFL, capaci di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, valorizzando le competenze locali grazie a investimenti mirati. "La Regione Campania ha avviato progetti di autotrenditoria giovanile, stanziando 20 milioni di euro, di cui 10 milioni dedicati all'imprenditoria femminile. Vogliamo offrire ai giovani spazi per esprimere la loro creatività, poiché oggi sono ancora troppo penalizzati nel mondo del lavoro."

La Borsa è diventata un punto di riferimento, non solo per i giovani, ma anche per le numerose imprese ed enti di formazione. "C'è il merito di unire tutti i soggetti interessati del mondo della

formazione in un luogo iconico come quello di Giffoni", ha dichiarato l'onorevole De Luca durante la BMFL. "Il mismatching tra domanda e offerta è il vero problema dei nostri tempi. Il compito delle istituzioni è creare strumenti adatti per spianare la strada sia ai giovani che alle imprese. È ciò che stiamo facendo con la creazione di un intergruppo parlamentare dedicato proprio a questo obiettivo."

"Da questa bellissima esperienza porto con me l'immagine di questi giovani con cui abbiamo ragionato sui criteri di sostenibilità", ha raccontato il giornalista Marco Frittella. Grande successo anche per l'hackathon Banca Campania Centro, coordinato da Edoardo Gisolfi, che ha coinvolto giovani talenti nello sviluppo di soluzioni innovative per rispondere alle esigenze di tre aziende partecipanti: Mare Group, Greenverse e IsolaReflex.

Inoltre, il Premio Top Experience ha riconosciuto i migliori percorsi formativi realizzati in collaborazione con le aziende, mentre il contest video "Rischi e Opportunità nell'uso degli Smartphone", dedicato alle scuole, ha premiato i lavori più originali e significativi, sensibilizzando i giovani su un tema cruciale. La BMFL si conferma quindi un appuntamento irrinunciabile per il mondo della formazione e del lavoro, con l'obiettivo di continuare a crescere e innovarsi. L'organizzazione dà appuntamento alla prossima edizione, con la promessa di nuove sfide e opportunità.

Il fatto - I consulenti della Procura: "Errore medico fatale". La madre: "Dicevano che non era nulla, ma poteva salvarsi"

Tumore non diagnosticato, tragedia a Napoli: muore Carmine Puccinelli a soli 15 anni

Lo Studio Associato Maior, a fianco della famiglia di Carmine Puccinelli, rende pubblica la drammatica vicenda che ha portato alla morte del giovane napoletano di soli 15 anni, stroncato da un tumore diagnosticato troppo tardi a causa di gravi negligenze mediche. Secondo la consulenza tecnica depositata presso la Procura di Macerata, la neoplasia al ginocchio di Carmine era riconoscibile già a dicembre 2022, quando i primi sintomi avevano spinto la famiglia a cercare risposte. Tuttavia, i medici hanno inizialmente sottovalutato la situazione, diagnosticando erroneamente una semplice contusione, una cisti o del liquido da aspirare.

Questo ritardo nella diagnosi ha impedito un trattamento tempestivo che avrebbe potuto salvare la vita di Carmine. "Mi dicevano che non c'era nulla di grave, che il tumore era solo un liquido o una cisti", denuncia Immacolata Riccio, madre del ragazzo. "Avevo fiducia nei medici, ma ogni giorno vedevo mio figlio peggiorare. Quando finalmente riconobbero il tumore, mi dissero che era troppo tardi. Carmine poteva salvarsi, ma è stato lasciato soffrire, senza cure adeguate. Non posso accettare che mio figlio sia morto così." La madre di Carmine continua: "Ho deciso di rendere pubblica questa storia per onorare la sua memoria e per fare in

modo che nessun altro bambino debba soffrire quello che ha sofferto lui. Mi auguro che chi ha sbagliato paghi, e che la morte di mio figlio non sia stata vana. Mio figlio è stato un martire sulla terra, ma Dio vedrà la verità."

Gli avvocati della famiglia, Filippo Castaldo, Michele Francesco Sorrentino e Pierlorenzo Catalano, insieme al medico legale Dott. Marcello Loretto, hanno chiesto l'adozione di misure nei confronti dei sanitari direttamente coinvolti, sottolineando la necessità di fare giustizia in tempi rapidi. "È stato accertato una grave ritardo diagnostico che ha condizionato in maniera determinante l'esito

della malattia", spiegano i legali. "Un'azione tempestiva avrebbe offerto alte possibilità di guarigione, ma l'omissione e l'approssimazione nel trattamento hanno tolto ogni speranza al giovane."

La famiglia, sconvolta dal dolore, dichiara di voler proseguire la battaglia legale fino a quando tutti i responsabili non saranno chiamati a rispondere delle loro azioni: "Non ci fermeremo finché non avremo giustizia per Carmine. Il suo sacrificio deve servire a proteggere altri bambini. Questa battaglia è per lui, ma anche per tutte le famiglie che si affidano ai medici e meritano rispetto e competenza."

Il fatto - Tutti gli ospiti presenti hanno motivato i giovani a non rinunciare ai propri sogni senza far mancare il loro impegno

Bmfl, evento di successo che ha unito la formazione, il lavoro e l'innovazione

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro (BMFL) si è conclusa con un grande successo, superando le aspettative con oltre 5.000 presenze nei quattro giorni presso la Giffoni Multimedia Valley. L'evento, promosso dalla Fondazione Super Sud e organizzato dal Gruppo Strategico, in collaborazione con il Giffoni Innovation Hub, ha visto la partecipazione di oltre 1.000 studenti al giorno provenienti da tutta la Campania, 100 giovani talenti impegnati nell'innovativo Hackathon "Talents for Business", 30 enti di formazione, agenzie per il lavoro e ITS, e 50 operatori della formazione. La Borsa si è confermata come un "Hub delle Opportunità", con oltre 15 patrocinii istituzionali e un programma ricco di eventi che ha posto l'accento sulla connessione tra formazione, innovazione e lavoro. Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud, ha sottolineato l'importanza di unire i diversi settori per offrire maggiori opportunità ai giovani: "La BMFL ha messo insieme mondi diversi per costruire un ecosistema che guarda al futuro dei nostri giovani. Abbiamo visto la passione, le idee e la voglia di fare dei ragazzi, e questo è il segno che stiamo andando nella direzione giusta". Antonio Vitolo, CEO di Gruppo Strategico, ha espressamente condiviso l'emozione di vedere i giovani affrontare le sfide dell'Hackathon con entusiasmo: "Oltre 100 ragazzi hanno partecipato attivamente, creando progetti concreti che hanno convinto imprenditori e partner del nostro evento. Questi momenti sono cruciali per il futuro del nostro territorio." Luca Tesoro, CEO e Founder di Giffoni Innovation Hub, ha parlato dell'importanza della BMFL come momento di confronto tra giovani, istituzioni e aziende: "L'evento rappresenta un momento cruciale di confronto e collaborazione tra aziende, istituzioni e giovani. Siamo qui per costruire insieme il futuro del lavoro, con creatività, innovazione e un impegno concreto verso le nuove generazioni." Uno dei momenti centrali dell'evento è stato il conferimento del "Premio Capitale Umano", promosso in collaborazione con Confindustria Campania. Il riconoscimento è andato alle imprese che si sono distinte per l'investimento nelle persone e nelle competenze. Tra le aziende premiate: Aristeia, Taurasi Engineering, Mare Group, ITS-VIL, Maurizio Holding (Fidasi), Mab Secu-



La Borsa 2024

rità, Kelyon, Globalform Scarl, Agro-Energia e Csm Service. Grande successo anche per l'Hackathon Banca Campania Centro, coordinato da Edoardo Gisolfi, che ha coinvolto giovani talenti nello sviluppo di soluzioni innovative per rispondere alle esigenze di tre aziende partecipanti: Mare Group, Greenverse e IsolaReflex. Circa 100 ragazzi e ragazze delle scuole superiori si sono confrontati con coach professionisti, esperti, imprenditori e le aziende per portare a termine i progetti sulla base delle sfide lanciate, in un mix di impegno, emozioni e tanta sorpresa per i risultati raggiunti in soli quattro giorni di lavoro. Inoltre, il Premio Top Experience ha riconosciuto i migliori percorsi formativi realizzati in collaborazione con le aziende, mentre il contest video "Rischi e Opportunità nell'uso degli Smartphone", dedicato alle scuole, ha premiato i lavori più originali e significativi, sensibilizzando i giovani su un tema cruciale. Emozionati, i giovani vincitori del premio hanno raccontato la loro esperienza nel cimentarsi in un contest che chiedeva loro di raccontare, a modo loro, come utilizzare correttamente i cellulari e da cosa tenersi alla larga. Un momento formativo per loro ma anche per gli adulti, chiamati a disciplinare l'uso delle nuove tecnologie. Le dichiarazioni dei protagonisti di una quattro giorni intensa e piena di contenuti. "La Regione Campania punta sui giovani - ha dichiarato l'Assessore alla Formazione Professionale della Regione Campania, Armida Filippelli - Abbiamo fortemente investito nel futuro del nostro territorio: nell'innovazione, nel capitale umano e nell'innalzamento del livello della formazione, pensando a

tutti, inclusi donne, giovani, persone con disabilità, lavoratori che hanno perso il posto e individui in condizioni di fragilità. Non potevamo quindi non supportare un evento come la Borsa, che condivide con la Regione una visione comune." L'Assessore regionale al Lavoro, Antonio Marchiello ha ribadito il ruolo fondamentale delle istituzioni nel sostenere iniziative come la BMFL, capaci di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, valorizzando le competenze locali grazie a investimenti mirati. "La Regione Campania ha avviato progetti di autoimprenditoria giovanile, stanziando 20 milioni di euro, di cui 10 milioni dedicati all'imprenditoria femminile. Vogliamo offrire ai giovani spazio per esprimere la loro creatività, poiché oggi sono ancora troppo penalizzati nel mondo del lavoro." "E sempre bello immergersi tra così tanti ragazzi, qui a Giffoni grazie all'impegno della Fondazione Super Sud e del Gruppo Strategico - ha dichiarato l'Assessore all'Innovazione e alle Startup della Regione Campania, Valeria Fascione - È un momento importante per loro per scoprire le proprie attitudini. La Regione Campania crede nella curiosità e nell'innovazione dei giovani. Siamo la prima regione italiana per startup under 30 e la seconda per startup innovative". Mario Morcone, Assessore regionale alla Sicurezza, ha partecipato alla discussione offrendo una riflessione sul ruolo delle istituzioni nel sostenere percorsi di formazione e inclusione per le giovani generazioni. "È affascinante partecipare a un evento come questo della Borsa - ha dichiarato Mario Morcone, Assessore regionale alla Sicurezza - perché ci si rende conto della forza, dell'intelligenza e della

passione che questi ragazzi sono in grado di esprimere. Hanno l'opportunità di confrontarsi con un mondo e con le sue complessità, alla ricerca di un'autonomia economica e culturale che li aiuterà nel loro percorso". Sentito anche il videomessaggio lanciato dall'Assessore alla Scuola della Regione Campania, Lucia Fortini: "Ci sono importanti risorse del PNRR dedicate al sistema ITS che molte famiglie ancora non hanno compreso. Stiamo facendo sforzi enormi per farlo conoscere mentre le scuole si stanno organizzando per diffondere le opportunità del mondo ITS. Un mondo dinamico, che dà la possibilità immediata di comprendere che tipo di lavoro ci si prepara a fare." La Borsa è diventata un punto di riferimento, non solo per i giovani, ma anche per le numerose imprese ed enti di formazione. "C'è il merito di unire tutti i soggetti interessati del mondo della formazione in un luogo iconico come quello di Giffoni", ha dichiarato l'onorevole Piero De Luca durante la BMFL. "Il mismatching tra domanda e offerta è il vero problema dei nostri tempi. Il compito delle istituzioni è creare strumenti adatti per spianare la strada sia ai giovani che alle imprese. E ciò che stiamo facendo con la creazione di un intergruppo parlamentare dedicato proprio a questo obiettivo." "Sono convinto che iniziative come la vostra rappresentino un pilastro imprescindibile per diffondere una cultura del lavoro "buono", inteso come un'attività che valorizza le competenze individuali e promuove la professionalità. Il premio Capitale Umano, in particolare, è un riconoscimento prezioso che sottolinea come le aziende che investono nella formazione dei propri dipendenti stiano costruendo una comunità più solida e dinamica": queste le parole inviate invece dal Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Claudio Durigon. "Da questa bellissima esperienza porto con me l'immagine di questi giovani con cui abbiamo ragionato sui criteri di sostenibilità", ha raccontato il giornalista Marco Frittella. "Una mattinata bellissima insieme a tanti ragazzi - ha raccontato Don Roberto Faccenda - Il presente va abitato in modo diverso. La Borsa è un evento importante per far capire ai ragazzi che fallire fa parte del percorso e che formarsi bene significa prepararsi a fare la differenza nella propria vita. Per me è un evento imperdibile." "È bello

vedere tanti ragazzi che vivono un'esperienza formativa, di contatto con realtà nuove - ha affermato il giornalista Luca Abete, inviato di Striscia la Notizia - La nostra è una terra che ha tanti talenti, ma mancano quelle circostanze che possano ispirare un percorso futuro." Luca Zorloni, responsabile dell'area digitale di Wired, ha condotto un talk incentrato sul potenziale dell'Italia come "Paese più bello del mondo", affrontando le opportunità e le criticità del nostro patrimonio culturale e tecnologico. "L'Italia può essere il Paese più bello del mondo - ha dichiarato il giornalista di Wired - se investe davvero sui giovani, offrendo loro opportunità di crescita e innovazione. Non significa essere solo una bella cartolina ricca di monumenti, ma costruire sul proprio DNA di innovazione e creatività". Duccio Forzano, regista di Domenica In, ha invece portato il pubblico dietro le quinte del mondo della televisione e del cinema, raccontando il suo percorso professionale durante la presentazione del workshop "La Ripresa - Sul set come nella vita", organizzato da Maqer Job. "Ognuno ha una passione, un desiderio - ha spiegato Forzano - Bisogna essere onesti con sé stessi e crederci sempre, anche a dispetto di fattori esterni che possono distogliere dai nostri obiettivi: che siano i genitori, gli amici o altro. Io non ho potuto studiare, ma avevo un sogno e l'ho seguito, studiando da autodidatta". Andrea Lo Cicero, ex rugbista della nazionale italiana e oggi mental coach ha dichiarato: "È stato un confronto stimolante con i ragazzi in sala. Hanno posto domande interessanti e ho apprezzato il loro coinvolgimento. Ho voluto trasferire loro la mia esperienza di vita, lanciando una provocazione: l'Italia è un Paese meritocratico? La risposta unanime è stata no. Questo porta a una rassegnazione malsana in giovane età. Noi adulti dobbiamo lavorare su questo, dando loro sicurezza e motivazione. I ragazzi devono avere voglia di essere creativi e curiosi, sapendo che il loro impegno sarà riconosciuto." "Sono orgoglioso che la Borsa Mediterranea Formazione e Lavoro si svolga qui a Giffoni - ha dichiarato infine Claudio Gubitosi, Direttore del Giffoni Film Festival - Da tempo immaginavo di creare spazi e ambienti a supporto di eventi come questo, dedicati ai tanti giovani presenti oggi e nei prossimi giorni."

Il fatto - Cinque i 'colpi' ai supermercati della città di Salerno che avrebbero messo a segno o tentato, in appena 11 giorni

Furti in città, in arresto padre e figlio

Nella mattinata di ieri, la Squadra Mobile della Polizia di Stato della Questura di Salerno ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misura cautelare degli arresti domiciliari con controllo elettronico, emessa dal Gip presso il Tribunale di Salerno su richiesta della Procura della Repubblica di Salerno, nei confronti di Milione Pietro e Milione Antonio per il reato di furto aggravato. Secondo la ricostruzione accusatoria, condivisa allo stato dal Gip ma suscettibile di diverse valutazioni nelle successive fasi del giudizio, gli indagati, si sarebbero resi responsabili di cinque furti, commessi tra il 6 e il 18 novembre scorso, tutti in orario notturno, nei confronti di esercizi commerciali, per lo più supermercati, salernitani.

Si tratta, nello specifico, del furto messo in atto presso il "Supermercato MD discount" di via Irno risalente allo scorso 6 novembre; il furto presso l'esercizio commerciale "Macelleria Il buongustaio" di via Onofrio Galdieri del 12 novembre; il furto presso l'esercizio commerciale "Macelleria Il buongustaio" di via Onofrio Galdieri del 13 novembre. La misura cautelare è ovviamente suscettiva di impu-



Il Questore Conticchio

gnazione e le accuse così formulate saranno sottoposte al vaglio del giudice nelle fasi ulteriori del procedimento. "Devo esprimere i miei complimenti agli agenti della squadra mobile che hanno operato", commenta il questore di Salerno, Giancarlo Conticchio, riscontrando che "non è stato facile arrivare all'identificazione delle

persone che, di notte e mascherati con volto coperto, agivano indisturbati". Conticchio constata, intanto, che "nessuno mai chiama il 112, il numero unico d'emergenza". E, perciò, ai cittadini dice: "Chiamate quando sentite il rumore del flex che taglia le serrande. La chiamata non costa nulla e nessuno vi chiederà chi siete e perché chiamate.

Il caso - Il consigliere di Oltre Donato Pessolano

"Luci d'artista e sosta selvaggia autobus privati: così non va affatto bene"

"Le Luci d'Artista entrano nel vivo e, al contempo, si ripresenta - e si aggrava - il problema cronico della "fermata selvaggia" degli autobus. Una situazione inaccettabile che ha effetti negativi sul traffico e sulle casse comunali". Così il consigliere comunale e capogruppo di Oltre Donato Pessolano. "Come testimonio da alcune segnalazioni ricevute, in occasione dell'accensione dell'albero di Natale e dell'installazione luminosa di Piazza Flavio Gioia, si è assistito all'accesso - ed alla sosta indiscriminata di autobus in pieno centro città, in via Roma, nei pressi del Comune e della Questura. Una mossa apparentemente astuta, che non è consentita dal disciplinare per l'accesso e la sosta dei bus turistici nella città di Salerno durante il periodo di Luci d'Artista e che, inoltre, procura un danno economico notevole a Palazzo di Città. Per fruire degli stalli dedicati ai pulman privati, infatti, le ditte di autotrasporto private devono versare somme cospicue, variabili a seconda dei giorni, che vanno dai 60 ai 200 euro in base alla distanza dal centro città ed alla lunghezza dei mezzi. E, in ogni caso, la fermata è consentita soltanto in alcuni punti specifici. E' necessario che il disciplinare sia effettivamente applicato e che la Polizia Municipale metta in campo i controlli necessari a individuare e sanzionare i responsabili delle violazioni: le regole vanno rispettate, ancor di più in occasione di una manifestazione che rappresenta, nonostante le sue numerose storture, la principale vetrina turistica a livello nazionale per la nostra città. L'amministrazione e gli organi competenti non restino indifferenti: vanno irrogate in ogni caso le sanzioni per la sosta fuori dalle aree autorizzate, per la quale è previsto anche il blocco del veicolo con un apposito strumento a chiave. Non si può trasmettere l'immagine di una città senza regole che, durante il periodo natalizio, si tramuta nel paese dei balocchi e terreno di conquista per ditte di autonoleggio indisciplinate. Servono controlli più severi ma, al contempo, anche una migliore organizzazione di trasporti e mobilità durante la kermesse: va potenziato ulteriormente ed in modo concreto il trasporto pubblico. Al contempo, bisogna mettere a disposizione ulteriori aree per la sosta degli autobus, anche a prezzi più vantaggiosi di

Futuro brillante per la salute da Salerno a Milano

Organoids Factory Lab in finale al Community Award di SIOS24 Winter

Un traguardo importante per Organoids Factory Lab! La startup salernitana, guidata da Carminia Marina Ingenito e Antonietta Cicalese, è tra i finalisti del prestigioso Community Award di Sios24 Winter. Il 17 dicembre, a Milano, in Piazza Affari, Palazzo Mezzanotte, si sfiderà con le migliori startup italiane per un posto sul podio dell'innovazione. Un futuro brillante per la salute Organoids Factory Lab punta a rivoluzionare la ricerca biomedica grazie all'utilizzo di organoidi umani, colture cellulari 3D che riproducono fedelmente i tessuti di origine come minuscoli organi coltivati in provetta. Questa tecnologia innovativa, sostenuta dal finanziamento Campania Fesr 2021/2027, grazie all'avviso pubblico Campania Startup 2023 e premiata con il premio Cte Caliope a Digithon 2024, permetterà di accelerare lo sviluppo di nuovi farmaci e terapie personalizzate, offrendo nuove speranze per la cura di numerose malattie. La scelta di Milano, da sempre cuore pulsante dell'innovazione, come sede della finale non è casuale, ma sottolinea l'importanza che l'innovazione riveste nel nostro Paese. Organoids Factory Lab è pronta a rappresentare Salerno ed a dimostrare al mondo il potenziale delle sue ricerche. Le fondatrici: un binomio vincente "Siamo entusiasti di poter portare l'innovazione salernitana a Milano", ha dichiarato Carminia Marina Ingenito, CEO di Organoids Factory Lab. "Grazie ai finanziamenti ottenuti e ai riconoscimenti ricevuti, come il premio Cte Caliope, siamo sempre più motivati a proseguire il nostro percorso e a migliorare la vita delle persone attraverso la ricerca scientifica." Antonietta Cicalese, co-fondatrice, ha aggiunto: "Insieme a Carminia, siamo determinati a portare avanti questo progetto ambizioso ed a fare la differenza nel campo della ricerca biomedica. Vi invitiamo a sostenerci, ancora una volta, votando per noi sulla piattaforma di Startup Italia a partire dal 9 dicembre fino al 16 dicembre alle ore 16:00. Ogni voto è fondamentale per farci vincere e portare avanti l'innovazione al servizio della salute."

Il fatto - Il 12 e 13 dicembre '24 ci sono due corsi di formazione per imprese

Al via l'Accademy per la trasformazione digitale

"L'Edih Pride, il Polo regionale per l'innovazione digitale evoluta, sta assicurando concrete attività di supporto alle imprese nelle attività di assessment digitale, di trasferimento tecnologico per l'abilitazione alle nuove tecnologie, di assistenza e consulenza per l'accesso agli strumenti agevolati di finanziamento e di formazione. In questa direzione sono in programma il 12 e 13 dicembre 2024 due corsi di formazione sui temi dell'Intelligenza Artificiale e della Cybersecurity. Scegliere questo percorso è costruire futuro, è mettere in sicurezza dati e competenze, è scelta strategica per chi vuole crescere" Lo dice Edoardo Imperiale, coordinatore dell'EDIH-PRIDE e amministratore delegato della Campania Dih - Rete Confindustria. I percorsi formativi hanno la finalità di far avvicinare le imprese all'adozione delle tecnologie digitali Intelligenza Artificiale e Cybersecurity, fa-

cendo comprendere il valore strategico della loro introduzione nei processi aziendali. I cambiamenti sempre più strutturali delle dinamiche produttive e nuove normative, come quella della NIS2, la direttiva europea recepita lo scorso mese di ottobre dall'Italia, impongono alle imprese di misurarsi su queste opzioni. I corsi sono rivolti ad un massimo di n. 40 partecipanti che ricoprano ruoli aziendali: titolari d'impresa, R&S Manager, IT Manager e Responsabili IT, Ricercatori, Responsabili della produzione, Responsabili Qualità, Ingegneri, Sviluppatori di software, Fornitori di tecnologia. È possibile la partecipazione di più di un rappresentante aziendale ad impresa. Con il corso "Intelligenza Artificiale - IA e innovazione tecnologica: Strategie, Criticità e Opportunità" si esplorano le strategie, i metodi e le tecniche di Intelligenza Artificiale a sup-

porto dell'innovazione tecnologica. Si analizzeranno le principali criticità etiche, organizzative e operative di questa disciplina. Saranno approfondite le opportunità che l'IA offre per migliorare processi, prodotti e servizi, stimolando un confronto pratico e interattivo. Nel corso saranno trattati la teoria, casi studio e attività pratiche per una presentazione a 360° dell'argomento. Con il corso "Cybersecurity Fundamentals - Cybersecurity: Le aziende e le Pubbliche Amministrazioni verso la compliance con le nuove direttive europee NIS2" un focus sulle direttive europee mirano a creare un livello comune elevato di cybersecurity in tutta l'UE, proteggendo meglio le infrastrutture critiche e i servizi essenziali. Pubbliche amministrazioni e aziende operanti in settori critici, inclusi i loro fornitori, sono obbligati ad adeguarsi alla direttiva.

Nuovo Ruggi in 870 giorni Ecco lo “sconto” di 5 mesi

La Regione pubblica il decreto d'affidamento dei lavori: costi per 336 milioni

(mandante), Caramiello Costruzioni Generali (consorzata esecutrice) e Guastamacchia (mandante), un raggruppamento con “anima salernitana” vista la presenza di Itm, la società con sede nel centro storico del Ceo **Danilo Esposito**. Mancava soltanto l'aggiudica del bando: un passaggio che, però, aveva trovato un altro ostacolo visto che proprio l'Autorità anticorruzione guidata da **Giuseppe Busia**, dopo l'invio di tutta la documentazione sul Rti, aveva chiesto dei chiarimenti. Che sono stati trasmessi all'Anac che, lo scorso 2 dicembre, ha concluso le sue verifiche, senza porre alcun paletto. Già il giorno dopo, dunque, la Regione ha proceduto con l'aggiudica dell'appalto che potrà diventare efficace a breve: bisognerà attendere ancora poco meno di 30 giorni, il tempo previsto dalle normative per permettere la presentazione di eventuali ricorsi.

I termini dell'accordo. Nel decreto d'affidamento, inevitabilmente, emergono tutti gli aspetti tecnico-contabili della gara d'appalto. La cordata Manelli ha ottenuto un punteggio totale di 82,73: l'offerta tecnica aveva ottenuto 63,56 punti; quella economica 15; quella sull'offerta tempo 4,17. Una somma totale superiore rispetto alle proposte dei gruppi guidati da Eteria (77,48), Impresa Pizzarotti (75,16), Adiramef-Matarrese (69,01). Numeri utili alla commissione che, tradotto dal burocratese delle gare d'appalto, significano che il gruppo Manelli si è aggiudicato l'appalto per il nuovo ospedale “Ruggi” per un totale di 336 milioni 539mila euro, offrendo un ribasso economico del 10,709% rispetto alla base d'asta fissata dalla Regione Campania a 367 milioni 229mila euro. Quasi 30 milioni di euro in meno, dunque, rispetto a quanto messo sul piatto. Ma è importante anche il dettaglio relativo all'offerta tempo, il “cavillo” che di fatto aveva portato all'annullamento della prima gara d'appalto: gli uffici di Palazzo Santa Lucia, alla scrittura del capitolato, avevano previsto delle ulteriori premialità per il gruppo d'imprese che avrebbe garantito di realizzare

e completare il nuovo ospedale Ruggi in minor tempo rispetto ai quasi tre anni ipotizzati. Dal Centro direzionale di Napoli, infatti, erano stati indicati necessari 1.020 giorni per completare l'opera. E la cordata guidata da Manelli Impresa ha assicurato che riuscirà a finire il nuovo policlinico di Salerno - da realizzarsi sui suoli ex Finmatica, sempre a San Leonardo, a poche centinaia di metri dall'attuale sede del principale nosocomio dell'intero Salernitano - in 870 giorni “naturali e consecutivi”. In pratica, la cordata guidata dal colosso delle costruzioni con sede a Monopoli, in provincia di Bari, che si sta occupando di diverse commesse milionarie - in particolare per quanto riguarda le infrastrutture civili - in tutt'Italia, ha proposto uno “sconto” di 150 giorni. Sono certi di riuscire a completare l'opera in cinque mesi in meno rispetto al previsto per un totale di due anni e mezzo. Non saranno i “tempi cinesi” visti nell'epoca del Covid, ma in ogni caso rappresenta una decisa accelerata per un'opera che, dopo tantissimi affanni, adesso inizia davvero a vedere la luce.

riproduzione riservata

La conclusione del lunghissimo iter sancita il 3 dicembre La cordata guidata da Manelli Impresa con “anima salernitana” ha offerto un ribasso economico del 10%



Riconosciuta la premialità anche sui tempi per la realizzazione Il gruppo di società ha garantito di finire tutte le lavorazioni in due anni e mezzo

Tromba d'aria sul Cilento vola il tetto di un capannone

Segnaletica caduta sulla Statale 18 e alberi crollati a Castellabate e Paestum

Carmela Santi

Una domenica di tensione per il territorio cilentano e valdianese tra violenti fenomeni atmosferici e un risveglio segnato dal tremore della terra. Sin dalle prime ore di ieri il Cilento è stato colpito da un'ondata di maltempo che ha lasciato il segno su tutto il territorio. Sulla strada statale 18 Cilentana, all'altezza dello svincolo di Ceraso, una violenta tromba d'aria ha abbattuto un grande cartello stradale che segnalava l'uscita per il paese, causando disagi e ostruendo parzialmente la carreggiata. Gli automobilisti in transito sono stati costretti a manovre rischiose per evitare l'ostacolo, sfiorando una possibile tragedia. La forza del vento non si è fermata lì: a pochi metri di distanza, un capannone industriale è stato completamente devastato. Le lamiere del tetto sono state scagliate con violenza sulla superstrada, trasformandosi in pericolosi detriti per i veicoli in transito. La situazione ha richiesto l'intervento immediato dei Vigili del Fuoco di Vallo della Lucania, guidati dal capo squadra Felice Esposito, che hanno lavorato senza sosta per mettere in sicurezza l'area e liberare la carreggiata dai materiali pericolosi. La circolazione è stata parzialmente ripristinata, ma i lavori proseguono per garantire la piena sicurezza.

GLI INTERVENTI

Danni anche nei centri abitati. Il maltempo non ha risparmiato i centri abitati del Cilento e della Piana del Sele. A Santa Maria di Castellabate alcuni alberi sono stati abbattuti dalle raffiche di vento, causando gravi disagi alla viabilità interna e momenti di paura per i residenti. Fortunatamente, in questo caso non si registrano feriti, ma l'intervento delle squadre di emergenza è stato necessario per rimuovere i tronchi caduti e ripristinare le vie di accesso. Problemi simili si sono verificati nella Piana del Sele, dove il vento ha abbattuto alberi e pali delle linee telefoniche. Nella frazione Cerrelli di Altavilla Silentina e a Ponte Barizzo, nel comune di Capaccio Paestum, alcune strade sono state temporaneamente bloccate, rendendo difficoltoso il passaggio di automobili e mezzi pesanti. I Vigili del Fuoco del distaccamento di Agropoli sono stati impegnati per ore in operazioni di messa in sicurezza, mentre il personale delle aziende elettriche e telefoniche ha lavorato per ripristinare i collegamenti. Problemi anche all'aeroporto di Salerno: il volo Easyjet partito alle 16 da Milano Malpensa e diretto al Costa d'Amalfi è stato dirottato a Bari a causa delle avverse condizioni climatiche.

IL SISMA

Come se i danni del maltempo non bastassero, il Vallo di Diano è stato scosso da un evento sismico. Ieri mattina poco dopo le 7.30 una scossa di terremoto è stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il sisma, di magnitudo 2.3, ha avuto come epicentro una zona a circa due chilometri a nord di Polla. La profondità rilevata è stata di 9 chilometri. Il terremoto è stato avvertito distintamente dalla popolazione locale e nei comuni limitrofi, destando preoccupazione tra i residenti. Nonostante il timore iniziale, non si segnalano danni a persone o cose. Tuttavia, il sisma ha ricordato la vulnerabilità di un territorio che, pur abituato a fenomeni di questo tipo, non smette mai di suscitare apprensione quando la terra trema. Le condizioni metereologiche avverse e l'evento sismico hanno messo a dura prova una comunità che si trova spesso a fare i conti con le forze della natura. Gli eventi di ieri rappresentano un ulteriore monito sull'importanza della manutenzione delle infrastrutture e della prevenzione dei rischi ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Rosa: «Imprenditore è dimensione umana»

Il Ceo di Smet nell'intervento all'Assemblea Generale dell'Alis ha offerto anche una riflessione sul ruolo della logistica

SVILUPPO » L'ANALISI

“L'imprenditore non esiste nella dimensione del pessimismo. Tutti dovrebbero provare l'esperienza di diventare, in qualche misura, imprenditori”. Con queste parole, il Cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO di SMET, ha aperto il suo intervento all'Assemblea Generale dell'ALIS, offrendo una riflessione profonda sulla figura dell'imprenditore e sul ruolo cruciale della logistica nell'attuale contesto economico globale. Per il Cavaliere De Rosa, essere imprenditori non è solo una scelta professionale. “Essere imprenditori è nei fatti una vera e propria dimensione umana - spiega il CEO di SMET - che va conosciuta e poi eventualmente, a seconda delle attitudini dell'individuo, va abbracciata o meno. Ci sono dei caratteri che non sopportano questa tensione legata all'incertezza e all'ignoto, mentre ce ne sono altri (di caratteri) che si alimentano di essa”.

Questa attitudine, secondo il Cavaliere De Rosa, è ciò che distingue chi riesce a trasformare le sfide in opportunità, purché si sappia affrontare le sfide della realtà con il giusto pragmatismo. E proprio con pragmatismo viene affrontato uno dei temi centrali dell'assemblea generale dell'ALIS di quest'anno: il processo di decarbonizzazione in atto nell'UE. Il Cavaliere De Rosa ha evidenziato come la transizione ecologica voluta dall'Unione Europea sia spesso improntata più sull'idealismo che su un reale confronto con la realtà operativa del settore. “La decarbonizzazione come prevista dall'Unione è inevitabilmente fondata sull'idealismo: non sull'ottimismo né ancor meno sul realismo e pragmatismo”. Un'affermazione che ha trovato eco tra gli operatori del settore presenti, chiamati quotidianamente a bilanciare le richieste di sostenibilità con le esigenze pratiche delle operazioni logistiche.

Il CEO di SMET ha sottolineato che la logistica, per sua natura, è un emblema del pragmatismo. “I trasporti devono essere logici, avere un senso concreto”. Da qui l'esigenza di politiche che, pur puntando alla sostenibilità, siano in grado di coniugare ambizione e fattibilità, evitando di “imporre obiettivi irrealistici che rischiano di mettere in crisi l'intero comparto e i cui effetti nefasti andrebbero a ripercuotersi su tutti i cittadini europei” spiega il Cavaliere De Rosa.

Nonostante le difficoltà, De Rosa ha ribadito l'importanza di mantenere un atteggiamento ottimistico e propositivo nei confronti della vita e delle sfide che siamo chiamati a raccogliere.

“Le nostre azioni partono dalla mente, dalle idee positive. Il disfattista e pessimista, che vede solo disagi, limiti e problemi, non può che essere un fattore negativo. È per questo che l'imprenditore deve essere un ottimista per natura”.

Tuttavia, ha precisato che l'ottimismo deve essere radicato nella realtà e trasformarsi in azioni concrete: “L'imprenditore deve avere sempre una capacità di visione del reale. Poi, questa visione deve tramutarsi in fatti, in azioni: non basta parlare. Bisogna agire.”

Per il Cavaliere De Rosa, l'imprenditore ottimista non si limita a vedere il lato positivo, ma costruisce soluzioni basate su una visione lucida e pragmatica del contesto in cui opera. Un principio che si applica perfettamente alla logistica, settore che richiede un equilibrio costante tra efficienza e innovazione e che, all'assemblea generale dell'ALIS, è stato un elemento essenziale e ricorrente, mettendo d'accordo le voci dei principali attori della logistica italiana.

riproduzione riservata



Guido Grimaldi, presidente Alis



Il Cavaliere Domenico De Rosa nell'intervento all'Assemblea Generale dell'Alis

[© la Citta di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Sabato, 07.12.2024 Pag. 12

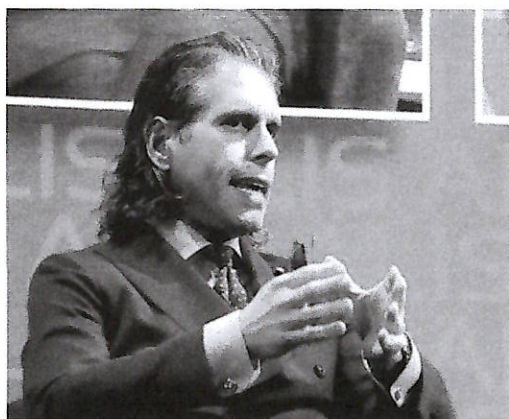
© la Citta di Salerno 2024

Il fatto - Il Cav. De Rosa (SMET) all'assemblea ALIS

“Imprenditore è dimensione umana”

“L'imprenditore non esiste nella dimensione del pessimismo. Tutti dovrebbero provare l'esperienza di diventare, in qualche misura, imprenditori”. Con queste parole, il Cav. Domenico De Rosa, CEO di SMET, ha aperto il suo intervento all'Assemblea Generale dell'ALIS, offrendo una riflessione profonda sulla figura dell'imprenditore e sul ruolo cruciale della logistica nell'attuale contesto economico globale.

Per il Cav. De Rosa, essere imprenditori non è solo una scelta professionale. “Essere imprenditori è nei fatti una vera e propria dimensione umana - spiega il CEO di SMET - che va conosciuta e poi eventualmente, a seconda delle attitudini dell'individuo, va abbracciata o meno. Ci sono dei caratteri che non sopportano questa tensione legata all'incertezza e all'ignoto, mentre ce ne sono altri (di caratteri) che si alimentano di essa”. Questa attitudine, secondo il Cav. De Rosa, è ciò che distingue chi riesce a trasformare le sfide in opportunità, purché si sappia affrontare le sfide della realtà con il giusto pragmatismo. E proprio con pragmatismo viene affrontato uno dei temi centrali dell'assemblea generale dell'ALIS di quest'anno: il processo di decarbonizzazione in atto nell'UE. Il Cav. De Rosa ha evidenziato come la transizione ecologica voluta dall'Unione Europea sia spesso improntata più sull'idealismo che su un reale confronto con la realtà operativa del settore. “La decarbonizzazione come prevista dall'Unione è inevitabilmente fondata sull'idealismo: non sull'ottimismo né ancor meno sul realismo e pragmatismo”. Un'affermazione che ha trovato eco tra gli operatori del



Il cav De Rosa

settore presenti, chiamati quotidianamente a bilanciare le richieste di sostenibilità con le esigenze pratiche delle operazioni logistiche. Il CEO di SMET ha sottolineato che la logistica, per sua natura, è un emblema del pragmatismo. “I trasporti devono essere logici, avere un senso concreto”. Da qui l'esigenza di politiche che, pur puntando alla sostenibilità, siano in grado di coniugare ambizione e fattibilità, evitando di “imporre obiettivi irrealistici che rischiano di mettere in crisi l'intero comparto e i cui effetti nefasti andrebbero a ripercuotersi su tutti i cittadini europei” spiega il Cav. De Rosa. Nonostante le difficoltà, De Rosa ha ribadito l'importanza di mantenere un atteggiamento ottimistico e propositivo nei confronti della vita e delle sfide che siamo chiamati a raccogliere. “Le nostre azioni partono dalla mente, dalle idee positive. Il disfattista e pessimista, che vede solo disagi,

limiti e problemi, non può che essere un fattore negativo. E per questo che l'imprenditore deve essere un ottimista per natura”. Tuttavia, ha precisato che l'ottimismo deve essere radicato nella realtà e trasformarsi in azioni concrete: “L'imprenditore deve avere sempre una capacità di visione del reale. Poi, questa visione deve tramutarsi in fatti, in azioni: non basta parlare. Bisogna agire”. Per il Cav. De Rosa, l'imprenditore ottimista non si limita a vedere il lato positivo, ma costruisce soluzioni basate su una visione lucida e pragmatica del contesto in cui opera. Un principio che si applica perfettamente alla logistica, settore che richiede un equilibrio costante tra efficienza e innovazione e che, all'assemblea generale dell'ALIS, è stato un elemento essenziale e ricorrente, mettendo d'accordo le voci dei principali attori della logistica italiana.

Il fatto - Lo dichiara Gratteri

«Anche il porto di Salerno tra i preferiti dei narcotrafficanti»

“Il porto di Livorno da sempre è stato uno dei porti preferiti da parte dei narcotrafficanti: Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Salerno, Ancona, Venezia, Gioia Tauro, questi sono i porti che più spesso vengono utilizzati per portare ingenti quantità di cocaina”. Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, a margine della presentazione a Firenze del libro “Una Cosa sola” da lui scritto con Antonio Nicaso. Per una realtà come quella della Toscana, Gratteri ha invitato a fare attenzione ai “continui passaggi di proprietà: vedere aziende, latifondi, attività commerciali che sono in mano a una famiglia da un secolo o due, che all'improvviso vengono

venduti a gente non del luogo, o a gente che nulla ha a che fare con quella attività merceologica, cioè dove non c'è una tradizione. Purtroppo oggi sono le mafie ad avere i soldi, sono le mafie che hanno milioni di euro, e il loro problema è quello di comprare per giustificare la ricchezza, quindi non hanno difficoltà a comprare, hanno grande liquidità, e spesso gli imprenditori non resistono a questo tipo di concorrenza quindi cedono”. In generale, ha poi aggiunto Gratteri, “ci vorrebbe maggiore rigore negli ordini professionali, perché il mondo delle professioni è quel mondo che consente il salto di qualità, che consente la possibilità di fare riciclaggio anche sofisticato”.

Annalisa Berti, 29 anni di Scarperia e San Piero PREMIO GIORNALISTICO TG POSTE AD UNA GIOVANE GIORNALISTA TOSCANA



edizione del Premio giornalistico TG Poste, il telegiornale quotidiano di Poste Italiane. Il riconoscimento è stato istituito con l'obiettivo di scoprire e lanciare giovani talenti del giornalismo capaci di sperimentare linguaggi nuovi per raccontare l'attualità con uno sguardo originale sul presente e sul futuro.

Ai posti d'onore si sono classificati i romani Davide Fantozzi, 27 anni e Veronica Stigliani, 30 anni. I tre, premiati dalla Presidente di Poste Italiane Silvia Maria Rovere, dall'Amministratore Delegato Matteo Del Fante e dal Direttore Generale Giuseppe Lasco otterranno la possibilità di vivere un'esperienza di lavoro al TG Poste, mentre il primo classificato riceverà anche una borsa di studio che gli aprirà le porte della prestigiosa Columbia University per una esperienza di alta formazione.

La cerimonia di premiazione si è tenuta a Roma alla Casina Poste, nel suggestivo Parco fluviale del Tevere, alla presenza dei vertici di Poste Italiane, di una vasta rappresentanza di Direttori di testate nazionali stampa, tv e web e di decine di giornalisti. La vincitrice Annalisa Berti si è aggiudicata il Premio TG Poste realizzando un servizio per i social media dedicato alla richiesta dei passaporti negli uffici postali che la giuria di eccellenza ha giudicato “un servizio fresco e diretto, con un linguaggio nuovo e grafiche accattivanti, in linea con la comunicazione tipica dei social media, il contenuto è coerente con i valori di inclusione che ispirano il progetto Polis di Poste Italiane”. TG Poste, il telegiornale di Poste Italiane, apre ogni giorno in diretta alle 12 una finestra sul mondo per offrire una panoramica sui più importanti fatti dell'attualità economica, politica e culturale italiana e internazionale,

Il fatto - Caso Stellantis, intervento del deputato dem

P. De Luca (Pd), governo faccia la sua parte

E' un dovere essere a Pomigliano dove il disastro Stellantis sta travolgendo anche i lavoratori dell'indotto. 97 dipendenti di Transnova operanti in tutta Italia hanno ricevuto una lettera di licenziamento oggi. Sono circa 295 in totale a perdere il posto a fine dicembre considerando anche i lavoratori di Logitech e Teknoservice. La nostra segretaria ha voluto portare il sostegno e la vicinanza del Pd e della comunità democratica alle lavoratrici e ai lavoratori che si battono per la tutela della

loro occupazione. Non li lasceremo soli”. Lo ha detto Piero De Luca, capogruppo Pd in commissione Questioni regionali, a margine dell'incontro all'esterno dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco tra la delegazione dem, guidata da Elly Schlein, e i lavoratori di Transnova “Serve un piano di rilancio e una politica industriale a sostegno del settore con impegni precisi e vincolanti di Stellantis dal punto di vista della tenuta degli stabilimenti e del lavoro. Occorre che il governo fac-

cia la sua parte e supporti il settore con risorse e misure adeguate, difendendo l'occupazione e la produttività”. L'esecutivo, purtroppo, non ha fatto nulla finora e ha anzi tagliato 4,6 miliardi dal fondo per l'automotive, che andrebbe invece rafforzato subito. Non c'è più tempo da perdere: la presidente Meloni convochi l'azienda e le parti sociali a Palazzo Chigi e, soprattutto, riveda subito il drammatico taglio del fondo automotive”, ha concluso



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache



Il fatto - Riprese ieri mattina intorno alle 9:00 le operazioni di verifica e messa in sicurezza delle palazzine della zona

Cadono calcinacci in via dei Mercanti

Riprese ieri mattina intorno alle 9:00 le operazioni di verifica e messa in sicurezza, da parte dei Vigili del Fuoco, delle palazzine in via Mercanti a seguito della caduta di calcinacci verificatasi giovedì sera e che ha visto coinvolta una passante, fortunatamente senza gravi conseguenze. Dopo la rimozione parziale, da parte del Comune, di alcune luminarie, con l'ausilio di un'A-Trid (cestello elevatore), i caschi rossi stanno verificando le parti alte degli stabili che insistono sui primi metri di via Mercanti lato piazza Portanova, per permettere di ripristinare la viabilità



L'intervento dei Vigili del Fuoco

e permettere ai commercianti di riaprire i battenti. I residenti della zona da tempo chiedevano all'amministrazione comunale di intervenire ma l'ordinario in questa città diventa straordinario e sempre meno frequentemente si riesce ad intervenire in tempi rapidi per fronteggiare eventuali emergenze. Già dalle prime ore di ieri mattina è stato necessario interdire l'accesso ai cittadini tanto che l'area che permette di raggiungere via Mercanti era stata transennata.



Il fatto - Per il suo impegno a difesa dei diritti

L'Aula sindacale del Ruggi intitolata alla sindacalista Margaret Cittadino

Ieri mattina, la Rsu e le segreterie provinciali della Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials e Nursind hanno deciso all'unanimità di intitolare l'Aula Sindacale presente all'interno dell'Azienda Ospedaliera Ruggi d'Aragona di via San Leonardo a Margaret Cittadino, storica sindacalista e infermiera della struttura. Margaret Cittadino ha dedicato quarant'anni della sua vita alla lotta per le tutele e i diritti dei lavoratori della sanità, con particolare attenzione a quelli dell'Azienda Ospedaliera Ruggi d'Aragona. Questo riconoscimento vuole onorare il suo impegno sindacale, la sua persona e il ruolo sociale che ha svolto, sempre a tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, e in particolare dei più deboli. «Margaret è stata una figura di riferimento nel mondo sindacale e della sanità salernitana. Ha lavorato instancabilmente per garantire che ogni cittadino avesse accesso a cure di qualità, affrontando le difficoltà con coraggio e proponendo soluzioni concrete. La sua lunga militanza sindacale all'interno della Funzione Pubblica Cgil e nella Cgil confederale ha lasciato un'impronta indelebile», hanno dichiarato dall'organizzazione sindacale. L'intitolazione dell'Aula Sindacale a Margaret Cittadino rappresenta un tributo al suo instancabile lavoro e alla sua dedizione nel migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei suoi colleghi.

Il fatto - Tutti uniti per la sicurezza sul lavoro

Ugl Salerno, Deaform e Savino Solution in campo tra innovazione e prevenzione

Si è concluso con spunti interessanti il convegno "Sicurezza sul lavoro nell'era digitale: prevenzione e innovazione", organizzato dall'Ugl Salerno con Deaform e Savino Solution presso la sede di Deaform a Bellizzi. I lavori sono stati aperti da Daniele Camicia, amministratore di Deaform, che ha sottolineato l'importanza di queste iniziative per creare consapevolezza e promuovere una cultura della sicurezza: "La sicurezza è un diritto fondamentale di ogni lavoratore e dobbiamo fare tutto il possibile per garantirla, soprattutto in un'epoca di cambiamenti così rapidi come quella che stiamo vivendo", ha detto. Subito dopo, Carmine Rubino, segretario generale dell'Ugl Salerno, ha evidenziato il ruolo cruciale del sindacato nell'adattarsi ai cambiamenti dettati dalla digitalizzazione: "La tecnologia è una risorsa straordinaria, ma deve essere gestita in modo responsabile. Il nostro compito è anticipare i cambiamenti, prevenire i rischi emergenti e garantire che le innovazioni digitali siano sempre al servizio del benessere dei lavoratori", ha detto. Poi è toccato a Romeo Marciano, tecnico della sicurezza specializzato nel settore sanitario, ha illustrato l'importanza dell'adozione di tecnologie avanzate nelle strutture sanitarie: "Il settore sanitario richiede standard elevati di sicurezza non solo per i pazienti, ma anche per gli operatori. Le tecnologie digitali, come la sensoristica e l'intelligenza artificiale, rappresentano strumenti indispensabili per garantire un ambiente di lavoro sicuro". Nicola Savino, ceo di Savino Solution, invece ha mostrato come la digitalizzazione possa migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro: "La transizione digitale non è solo un'opportunità per aumentare l'efficienza, ma anche una leva per migliorare la sicurezza. Automatizzando i processi e utilizzando piattaforme digitali, possiamo ridurre significativamente i rischi e tutelare meglio i lavoratori", ha puntualizzato. A seguire è stata la volta dell'architetto Angelo Li-guori ha approfondito il tema delle normative e dei requisiti di sicurezza: "Le normative devono evolvere di pari passo con le innovazioni tecnologiche. È fondamentale che il quadro normativo sia flessibile e in grado di rispondere alle nuove esigenze dettate dalla digitalizzazione". La chiusura dei lavori è stata affidata a Luigi Ugliati, vice segretario vicario dell'Ugl nazionale e componente del Comitato economico e sociale europeo, che ha tracciato una visione sul futuro della sicurezza sul lavoro: "Il futuro del lavoro sarà sempre più digitale, ma la sicurezza deve rimanere una priorità. Come sindacato, il nostro ruolo è guidare i lavoratori in questa transizione, garantendo loro tutele adeguate e un ambiente di lavoro sicuro, inclusivo e innovativo", ha detto. L'evento è terminato con le parole del segretario organizzativo dell'Ugl Salerno, Sabato Ceruso, che ha lanciato un appello per una maggiore attenzione al tema della sicurezza sul lavoro: "Non possiamo più tollerare che si muoia di lavoro. Questo è solo il primo di una serie di appuntamenti che organizzeremo per trovare soluzioni concrete a un problema che coinvolge tutti noi. La sicurezza non è un'opzione, è una necessità."

Il fatto - Controlli da parte di Salerno Pulita con gli agenti della polizia municipale

Errato conferimento dei rifiuti: scattano le multe

Nella tarda serata di giovedì 5 dicembre, si è svolta un'ulteriore operazione di controllo, che si va a sommare a quelle effettuate nei giorni scorsi e che ha interessato, in modo particolare, via Luigi Guercio. Diverse le verifiche di errati conferimenti e le sanzioni che la Polizia Municipale, al lavoro in collaborazione con gli operatori di Salerno Pulita, ha rilevato nei confronti di più amministratori di condominio e utenze commerciali. I controlli, effettuati a tutela del decoro urbano e di chi rispetta con puntualità e correttezza le regole della raccolta differenziata, sono resi possibili da uno sforzo del corpo di polizia municipale che garantisce la sua presenza con un impegno extra orario ordinario. Il



nostro ringraziamento va a chi si impegna ogni giorno con noi a fare in modo che civiltà e il rispetto dell'ambiente siano la priorità - ha dichiarato Vincenzo Bennet, amministratore unico di Salerno Pulita - un grazie va alla polizia municipale e ai cittadini e a tutti quelli che contribuiscono a garantire una città pulita e acco-

gliente, soprattutto nel periodo in cui Salerno è sotto gli occhi di migliaia di visitatori che la scelgono per le loro vacanze festive". A tal proposito, si ricorda che Salerno Pulita ha intensificato, con servizi aggiuntivi, la raccolta nelle aree più frequentate dai visitatori, per le utenze non domestiche.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 8 Dicembre 2024

Indotto Stellantis Altre 36 lettere di licenziamento

Crisi automotive Fiom: fino a ora mandati a casa in 198

Dopo Trasnova colpita anche Logitech

I parroci di Pomigliano, documento per chi lotta

Dopo i primi 54 licenziamenti di lavoratori Trasnova, impegnati nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, sono arrivate anche 36 nuove lettere di interruzione del rapporto di lavoro per quegli operai che lavorano sempre al Giambattista Vico per la movimentazione interna e la logistica, ma in subappalto per la Logitech. Venerdì scorso, infatti, Trasnova ha proceduto praticamente al licenziamento collettivo del suo intero organico e cioè i 97 lavoratori impiegati negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, Mirafiori, Cassino e Melfi. Oggi durante la celebrazione della messa domenicale i parroci di Pomigliano leggeranno un documento in favore degli operai in lotta per il lavoro.

[a pagina 2](#)

Picone

Il Governo non vuole scioperi

L'editoriale

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre per i lavoratori privati non c'è alcuna legge, ma i limiti allo sciopero provengono da una giurisprudenza consolidata.

La legge 146 del 1990, oltre a contenere alcuni principi fondamentali, mira a «contemperare» il diritto di sciopero degli addetti ai servizi coi diritti dei cittadini altrettanto tutelati dalla Costituzione. Non a caso il contemperamento è concordato nei dettagli in accordi tra enti (pubblici o privati) gestori dei servizi e rappresentanze sindacali dei vari settori e categorie, a livello nazionale e locale. Un'Autorità indipendente e imparziale – la Commissione di garanzia della legge 146 – controlla che gli accordi siano idonei a garantire il contemperamento e che le regole siano rispettate. Ne sanziona infatti eventuali violazioni – da parte di sindacati e lavoratori – tenendo conto delle cause d'insorgenza dei conflitti. La Commissione, mediante una copiosa giurisprudenza interpretativa della legge e degli accordi, può poi stabilire regole ulteriori cui devono attenersi sindacati e lavoratori.

La precettazione dunque è l'*extrema ratio* : strumento autoritario e costrittivo, da usare con parsimonia e solo quando realmente vi siano oggettive condizioni d'emergenza.

Ora però – al di là delle valutazioni strettamente giuridiche – la reiterata minaccia del Ministro Salvini di usare la precettazione per reprimere il diritto di sciopero è politicamente pericolosa: significa gettare benzina sul fuoco. Ma in fondo corrisponde alla posizione del Governo di destra di fronte ai problemi del lavoro; e per giunta in una fase economica contrassegnata da inflazione e stagnazione, che penalizza soprattutto i lavoratori.

Eppure proprio la legge 146 del 1990 – sopra sinteticamente richiamata – è un esempio di come sia invece possibile raggiungere l'obiettivo d'un sano bilanciamento tra interessi contrapposti, facendo «partecipare» i lavoratori – attraverso accordi sindacali o codici di autodisciplina – alla produzione delle regole limitative del conflitto. In generale e non soltanto nei servizi essenziali per la collettività.

Certo occorre accettare in premessa che il conflitto è un elemento fisiologico della società industriale e della democrazia economica, tale da non poter essere eliminato con la semplice repressione, ma da gestire secondo criteri di equilibrio e razionalità. Si ha invece l'impressione che il Governo di destra rifiuti l'esistenza e il buon funzionamento di quel «sistema di relazioni industriali» – nato e cresciuto nelle società avanzate dell'occidente capitalistico – proprio per raffreddare i conflitti tra impresa e lavoro. Un sistema che in Italia è maturato nel corso dei decenni successivi all'entrata in vigore della Costituzione con effetti benefici per l'economia nel suo complesso. Proprio la Costituzione infatti contiene in sé tutte le risorse necessarie a valorizzare quel sistema: dalla dignità del lavoro alla libertà sindacale alla contrattazione collettiva; dallo sciopero al dialogo sociale e alla partecipazione dei lavoratori ai destini dell'impresa. Ferma restando l'equa redistribuzione tra profitti e salari (economia sociale di mercato).

Se oggi il sistema di relazioni industriali appare poco vivace o financo appassito, lo si deve alla prevalenza dell'economia finanziaria sull'economia reale a seguito della globalizzazione e al preoccupante declino industriale del nostro Paese. La vicenda in atto di Stellantis racchiude tutti i fattori negativi d'una trasformazione destinata in prospettiva a provocare inedite crisi economiche e gravi conflitti sociali.

Il vero problema allora non è tanto «chi» sciopera e «come» si sciopera quanto «perché» si sciopera. Ciò va detto agli imprenditori ma anzitutto al Governo. Che non per molto potrà illudersi d'aver aumentato l'occupazione facendo d'ogni erba un fascio. A furia di tirarla troppo, una corda di scarso spessore è fatalmente destinata a spezzarsi.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 8 Dicembre 2024

Indotto Stellantis, altri 36 licenziatiLa scure ora si abbatte su Logitech

La Fiom: «In sette giorni sacrificati 198 lavoratori, da Tavares a Elkann non cambia nulla»

I parroci di Pomigliano oggi leggeranno in chiesa un documento di solidarietà per chi lotta

Dopo i primi 54 licenziamenti di lavoratori Trasnova, impegnati nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, sono arrivate anche 36 nuove lettere di interruzione del rapporto di lavoro per quegli operai che lavorano sempre al Giambattista Vico per la movimentazione interna e la logistica, ma in subappalto per la Logitech. Venerdì scorso, infatti, Trasnova ha proceduto praticamente al licenziamento collettivo del suo intero organico e cioè i 97 lavoratori impiegati negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, Mirafiori, Cassino e Melfi. Un numero che — secondo i sindacati — sale fino a 400 nei 4 siti se si considera che Trasnova subappalta, a sua volta, alcune attività. Gli altri 300 dipendenti dei subappalti di Trasnova sono difficilmente quantificabili in modo preciso secondo i sindacati perché hanno contratti diversi: in parte quello metalmeccanico e in parte dei trasporti. Per tutti e 400, siano essi della cooperativa Csa o di Logitech, c'è il comun denominatore Trasnova e quello del licenziamento collettivo.

I sindacati

«Siamo venuti a conoscenza — spiegano infatti Mauro Cristiani e Mario di Costanzo, rispettivamente segretario generale e responsabile settore automotive Fiom Napoli — che anche per le lavoratrici ed i lavoratori della Logitech, azienda operante nel perimetro Stellantis nei siti di Piedimonte San Germano (Cassino), Pomigliano d'Arco e Melfi, è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo per 101 unità su 115 dipendenti. Solo questa settimana registriamo nell'indotto Stellantis 198 licenziamenti. Il maldestro tentativo della multinazionale francese di minimizzare la vertenza Trasnova è miseramente fallito. Ribadiamo che il nuovo corso sbandierato da John Elkann — aggiungono i due sindacalisti — è in continuità con quello di Tavares. Stellantis genera redditività sacrificando l'indotto, cancellando posti di lavoro. Per l'indotto, così come avevamo spiegato nei giorni scorsi, si prospetta un inverno lungo e rigido, fatto di tagli di costi e un drastico ridimensionamento del personale».

L'azienda

Intanto da parte di Stellantis, seppur in modo molto asettico, si accenna a qualche apertura sulla vertenza Trasnova. «Martedì prossimo — sottolinea il capo delle risorse umane di Stellantis, Giuseppe Manca — saremo di nuovo al Mimit con i rappresentanti di Trasnova. Noi abbiamo dato piena disponibilità a cercare una soluzione. Anche in questo caso non è molto semplice. Avevamo avvisato l'azienda che il contratto sarebbe terminato il 31 dicembre. L'imprenditore ha deciso di non trovare soluzioni alternative. Ora noi stiamo dialogando con lo stesso fornitore, con il sindacato e con il governo, per trovare una soluzione». Proprio martedì 10 alle ore 11 al Mimit il ministro Adolfo Urso ha convocato un primo incontro esclusivamente sulla vicenda Trasnova. I sindacati metalmeccanici incontreranno il 12 dicembre a Torino il responsabile Europa di Stellantis Jean-Philippe Imparato che guiderà la delegazione aziendale il 17 dicembre al tavolo con il Mimit. Dunque, il 17 dicembre è confermato sempre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy il tavolo su Stellantis.

I colloqui con le Regioni

E proprio in vista di quest'ultimo vertice, il ministro Urso ha voluto sentire preventivamente i governatori delle Regioni in cui sono presenti stabilimenti di Stellantis ed in particolare Alberto Cirio del Piemonte, Stefania Proietti dell'Umbria, Michele De Pascale dell'Emilia-Romagna e Marco Marsilio dell'Abruzzo. Stranamente manca invece proprio il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, con cui Urso finora non sembra aver avuto alcun colloquio in merito.

L'appello della Chiesa

LA LEADER ALLA STELLANTIS DI POMIGLIANO

Dramma Trasnova licenziati gli operai Schlein: inaccettabile

dal nostro inviato
Dario Del Porto

POMIGLIANO D'ARCO – Sul piccolo albero di Natale sistemato davanti ai cancelli dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco non ci sono decorazioni, ma i nomi degli operai di Trasnova che rischiano il posto di lavoro e la lettera di una bimba:

«Caro papà, quest'anno non voglio nessun regalo. Ti vedo sempre triste e mi sono accorta che nel bagno piangi. So che sta succedendo qualcosa di brutto». Righe scritte con il pennarello rosso che scuotono il presidio. Molti si commuovono, il padre della piccola torna a casa.

E proprio mentre aspettano l'arrivo della segretaria del Pd Elly Schlein, i dipendenti dell'azienda che cura la logistica negli impianti industriali di Pomigliano, Cassino, Melfi e Rivalta ricevono sul cellulare un'altra lettera, la più amara: «Licenziamento collettivo per riduzione di personale»: fine della corsa per tutte le 97 unità di Trasnova, 54 delle quali impiegate nello stabilimento in provincia di Napoli, più quelle dei subappalti. In tutto quasi 400 persone. Una colpo durissimo che cade subito dopo l'anticipazione al 10 dicembre del tavolo al



▲ Presidio
A destra, Elly Schlein con gli operai di Pomigliano d'Arco



Giorgia Meloni deve convocare il tavolo sull'automotive a Palazzo Chigi». La segretaria dem ricorda che il Pd «ha chiesto con le altre opposizioni a John Elkann di venire a riferire in parlamento e dare le risposte che servono».

A Pomigliano ci sono i deputati del Pd Marco Sarracino, Arturo Scotto, Stefano Graziano e Piero De Luca (figlio del presidente della Regione) e il parlamentare europeo Sandro Ruotolo. «Grazie ad Elly Schlein il nostro partito è tornato con credibilità nel suo luogo naturale, al fianco di chi lotta per il lavoro e per un paese più giusto», sottolinea Sarracino. «Occorre che il governo supporti il settore con risorse e misure adeguate», afferma Piero De Luca. «Serve un confronto serio in Parlamento e che venga ripristinato il fondo da 4,6 miliardi», evidenzia la deputata del Pd Valeria Valente. Si muove anche la Regione. La prossima settimana, prima del tavolo ministeriale, si terrà una riunione. «Su Stellantis sono stati commessi errori clamorosi. Dovremo difendere con i denti Pomigliano. Non ci possiamo consentire di perdere posti di lavoro nell'automotive in Campania», afferma il governatore Vincenzo De Luca. La Cgil parla di «situazione gravissima» e chiede «risposte concrete alla politica e al governo», la Fiom invita l'esecutivo a «intervenire in maniera decisa».

A Schlein leggono la lettera di Sofia che chiede «solo un bel regalo, che tu ritorni ad essere il mio papà sorridente». La segretaria appare colpita. Quando si congeda, gli operai la salutano con un altro appello: «Elly, non ci abbandonare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera della figlia di un operaio: «Papà è sempre triste». La segretaria: «Il Pd c'è»

ministero delle Imprese. Al suo arrivo, Schlein abbraccia Pina Paradiso, l'unica donna, e ascolta l'appello dei lavoratori: «Posso darti del tu?». Le dice un operaio: «Io sono uno di quelli che lavora ai cancelli, notte e giorno. Devi essere la nostra voce». La segretaria annuncia battaglia: «Queste lettere sono inaccettabili, chiedo che sia bloccata immediatamente questa procedura e riconfermata la commessa», evidenzia. E aggiunge: «Non si possono lasciare 400 famiglie per strada poco prima di Natale. Queste lavoratrici e questi lavoratori sono quelli che tengono in piedi il nostro Paese, alcuni di loro lavorano qui da venti, anche da 35 anni. Non chiedono gli ammortizzatori sociali, ma di poter continuare a fare il lavoro che amano e per cui hanno competenze che non possiamo permetterci di perdere come Paese. Il timore è che questo sia un ulteriore segnale di smobilizzazione di Stellantis (che attraverso il suo primo azionista, Exor, controlla anche Repubblica) dall'Italia. Vogliamo un piano industriale che garantisca occupazione e indotto. E chiediamo che il governo si assuma le sue responsabilità rimuovendo i tagli all'industria dell'auto».

Schlein chiede al governo «di battersi insieme a noi per un fondo europeo sull'automotive, rischiamo lo smantellamento di una filiera strategica. Stellantis e il governo devono assumersi le loro responsabilità».

oggi puoi studiare la moda
ma anche
comunicarla

ILUM

Università Federico II

Gli studenti occupano la facoltà di Lettere

Protesta contro il decreto Sicurezza
Oggi alle 15 assemblea pubblica

Nel mirino c'è il decreto sicurezza del governo Meloni. Contro il quale si mobilitano gli universitari, con la rete nazionale «A pieno regime» nata a Roma proprio per contrastare il ddl 1660, e i liceali. A Napoli tra licei occupati e autogestioni sono oltre 10 le scuole superiori mobilitate. E ieri alla Federico II gli studenti hanno occupato la sede centrale del dipartimento di Studi umanistici, a Porta di Massa. Dove nella serata c'è stato un evento di autofinanziamento ed oggi, alle 15, è in programma l'assemblea regionale della rete «A pieno regime». «Dobbiamo preparare - spiegano gli studenti - la partecipazione al corteo nazionale del 14 dicembre (a Roma), convocato per dire no al ddl liberticida che trasforma il nostro stato di diritto in uno stato di Polizia». Nicola Scotto, attivista napoletano della campagna contro il ddl 1660, ricorda che la mobilitazione ha già incassato il sostegno pubblico di personaggi come Zerocalcare, Luigi Manconi, Ilaria Salis. «L'occupazione è un atto necessario per coinvolgere gli studenti e le studentesse che rischiano di vedere mi-

nacciate le loro mobilitazioni da un provvedimento repressivo che rischia di trasformare il nostro Paese in una nuova Ungheria», affermano i ragazzi dei collettivi studenteschi. «Il ddl dispone pene severissime per chi blocca i cantieri delle cosiddette grandi opere, per chi fa blocchi stradali», per chi, insomma, fa resistenza anche pacificamente, continuano gli studenti in una nota. Che ricorda anche «il divieto di vendere schede Sim ai migranti senza permesso di soggiorno». E se «questi sono solo alcuni dei punti del disegno di legge a firma dei ministri della Giustizia Nordio e degli Interni Piantedosi, la campagna promossa a livello nazionale si pone l'obiettivo di contrastarlo». Una campagna nazionale, ma che passa anche per Napoli. «Oggi in quanti attivisti del Laboratorio Insurgencia abbiamo deciso di tenere aperta la sede di Lettere e Filosofia con un momento di autofinanziamento e per ospitare poi una grande assemblea regionale per costruire la partecipazione alla grande manifestazione nazionale del 14 dicembre», afferma uno degli attivisti. «Il provvedimento punta a deformare il nostro sistema democratico: il ddl ci dice che la repressione diventa lo strumento ordinario di governo che pur di difendere un ordine sociale predefinito sacrifica le libertà e segna la fine del dissenso democratico in Italia». — b.d.f

Stellantis, l'indotto paga il conto A Trasnova i primi licenziamenti

Filomena Greco



Le lettere di licenziamento ai 97 addetti della Trasnova sono arrivate a pochi giorni dal tavolo aperto al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in programma il 10 dicembre. Si tratta del primo step di una crisi innescata dalla decisione di Stellantis - che pure si è detta disponibile ad una mediazione - di internalizzare i servizi e non rinnovare il contratto con la società che in Italia gestisce la movimentazione dei veicoli a ridosso delle fabbriche del Gruppo a Pomigliano, Melfi, Cassino e Mirafiori. Una crisi che nelle prossime settimane potrebbe coinvolgere altre società impegnate nei servizi, con ricadute su centinaia di lavoratori. È questo il caso dei novanta addetti che fanno capo a due aziende della logistica - Teknoservice e la Logitech - che lavorano in subappalto per Trasnova a Melfi, in sciopero per il mancato rinnovo della commessa. La crisi industriale che sta attraversando il settore dell'automotive, legata al drammatico calo dei volumi produttivi di Stellantis in Italia - la società intanto ha confermato di voler rientrare in Acea, l'Associazione delle case automobilistiche europee, da cui era uscita l'anno scorso - e alla spinta verso l'internalizzazione di numerose attività da parte del Gruppo, ha generato una situazione di tensione nell'indotto e tra le imprese che gestiscono logistica e servizi. I metalmeccanici della Cgil stanno lavorando ad un report sulle crisi aperte nel comparto e hanno quantificato in oltre 4mila il numero di addetti senza ammortizzatori sociali dopo il primo trimestre dell'anno prossimo, l'inizio di una fase molto critica, destinata nel 2025 a peggiorare se non ci sarà un cambio di passo. «Per questi lavoratori serviranno strumenti in deroga come la cassa straordinaria

ad esempio, sostenuta dalle Regioni» spiega Samuele Lodi responsabile auto per la Fiom nazionale. La lista delle vertenze che si trascinano da mesi è lunga, ricorda Stefano Boschini della segreteria nazionale della Fim. «Per gli oltre 400 lavoratori dello stabilimento della Lear di Grugliasco avremo un nuovo incontro a gennaio, per loro si va verso un altro anno di cassa in deroga finanziata dalla Regione Piemonte, ma quel sito produttivo purtroppo, senza commesse, è destinato a chiudere». Risale a qualche giorno fa l'incontro per la Edim Bosch, azienda che produce componenti pressofusi per le auto elettriche, dopo l'annuncio, da parte della proprietà, di voler attuare una riduzione del personale tra Monza (250 addetti) e il polo nel Bellunese (80 lavoratori). «Siamo usciti con un accordo grazie al quale l'azienda si impegna a non cedere gli asset - ricostruisce Boschini - a ritirare la procedura per gli esuberanti e ad andare verso un periodo di cig straordinaria per un anno, ci rivedremo in Assolombarda l'11 gennaio». Tra le multinazionali storicamente radicate in Italia c'è la Denso. A San Salvo i sindacati hanno chiuso un accordo per l'isopensione, a Cassino si è scelta la strada della mobilità incentivata mentre a Poirino, nel Torinese, si fanno i contratti di solidarietà. «Il punto però - aggiunge Boschini - è cosa intende fare la proprietà giapponese per garantire un futuro in Italia».

Una crisi, quella che sta attraversando l'intero comparto auto italiano, che vede sovrapporsi diversi fattori, da un lato la transizione verso l'elettrico e il cambio di paradigma industriale, con il progressivo ridimensionamento dei motori tradizionali fino allo stop, fissato dall'Ue al 2035. Dall'altro il calo di commesse di Stellantis per i produttori italiani, fino ad arrivare allo stallo nelle immatricolazioni di modelli elettrici, che genera ricadute negative anche su quelle aziende che lavorano già nel powertrain elettrico. In una situazione così complessa, spiega Lodi della Fiom, «c'è il problema che le normative attuali sugli ammortizzatori sociali risultano inadeguate a proteggere i lavoratori. La cig straordinaria, ad esempio, ha il vincolo del lavoro per almeno il 20% addetti, una condizione di difficile attuazione in alcune situazioni». Mimit e Regioni intanto sono al lavoro per preparare l'incontro del 17 a Roma, ieri il presidente del Piemonte, Alberto Cirio ha incontrato il ministro Urso che ha richiamato il gruppo automobilistico alla necessità di presentare «un piano a garanzia degli stabilimenti» e degli occupati. Mentre il ministro dei Trasporti Matteo Salvini è tornato a schierarsi contro il Regolamento europeo: «Mettere fuorilegge dal 2035 le auto a benzina e a diesel è una follia» ha ribadito.

Ieri la segretaria del Pd Elly Schlein ha partecipato al presidio dei lavoratori Transnova a Pomigliano. Parole critiche, le sue, verso Stellantis e verso il Governo, con la richiesta di un tavolo sull'automotive a Palazzo Chigi. «La politica è in ritardo in Italia e in Europa e questo rende ancora più folle e assurdo che il governo abbia tagliato il fondo di 4,6 miliardi» ha sottolineato Schlein che al presidente John Elkann dice: «Stellantis deve assumersi le sue responsabilità. Elkann in Parlamento deve dare le risposte che servono sul piano industriale, per difendere indotto e occupazione». Con un plauso da parte di Carlo Calenda che sui social commenta: «Finalmente. Ottimo».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 7 Dicembre 2024

Nel Sud quasi 6 aziende su 10Ma il fatturato agricolo italianoè per il 65% nel Centronord

Il divario fotografato dal Censis nel 58esimo Rapporto sul Paese

In Italia ci sono più di un milione di aziende agricole (1.130.513), di cui il 58,5% localizzato nel Mezzogiorno (661.210), il 9,6% (108.727) nel Nord-Ovest, il 16,3% (184.727) nel Nord-Est e il 15,6% (176.087) nelle regioni del Centro. Il fatturato del settore agricolo è pari a 59 miliardi di euro, ma la distribuzione non rispecchia la ripartizione territoriale del numero delle aziende agricole: solo il 35,8% viene realizzato nel Mezzogiorno, il 21,5% nel Nord-Ovest, il 27,8% nel Nord-Est e il 15,0% nel Centro. Le aziende del Nord-Ovest come nel Nord-Est fatturano in media cifre maggiori (rispettivamente, 117.717 e 89.718 euro all'anno) rispetto al Centro e al Mezzogiorno (rispettivamente, 50.753 e 32.288 euro). È quanto si legge nel 58° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese.

Il divario tra le aree centro-settentrionali e il Sud è ancora più marcato con riferimento alla diffusione del digitale. Delle 178.973 aziende agricole che si sono digitalizzate, indica ancora il rapporto, più di un terzo (il 34,8%) ha sede nel Nord-Est, un quinto (il 20,7%) nel Nord-Ovest, il 16,0% nel Centro e il 28,5% nel Mezzogiorno. Nonostante al Sud si concentri più della metà delle imprese agricole italiane, la quota di quelle digitalizzate è residuale, essendo pari ad appena il 7,7% del totale, rispetto al 34,1% del Nord-Ovest e al 33,7% del Nord-Est. Tra le aziende agricole gestite da imprenditori under 40 il tasso di digitalizzazione risulta significativamente più elevato: delle 104.885 aziende condotte da titolari giovani, 35.217 (pari al 33,6% del totale) hanno introdotto soluzioni digitali nei processi produttivi.

Rimborsi ai laboratori privati, la Regione ha detto sì al taglioLa risposta: analisi a pagamento

Recepite le nuove tariffe previste dal governo. Dal 30 assistenza indiretta

napoli Per più di un mese i laboratori privati accreditati della Campania hanno paventato il rischio di tagli ai rimborsi delle prestazioni specialistiche eseguite in convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Il nodo è legato al nuovo Nomenclatore tariffario, il recepimento dello stesso, nella seduta del 26 novembre scorso, da parte del Consiglio regionale della Campania (ricordiamo che Palazzo Santa Lucia sui tagli governativi alla sanità ha proposto un ricorso alla Corte costituzionale) ha confermato le paure e messo ancora di più in allarme i sindacati di categoria che annunciano, a partire dal 30 dicembre, azioni di protesta che di certo creeranno non pochi disagi ai cittadini.

«Al di là delle prestazioni urgenti che saranno sempre e comunque garantite, inviteremo i pazienti a rivolgersi alle strutture pubbliche. È fondamentale che i cittadini comprendano che la politica sta cancellando il loro diritto alla salute (art.32 della Costituzione) e che, con il nuovo anno quello che hanno sempre fatto presso il laboratorio di fiducia, non potrà più essere garantito», dice la presidente di Federbiologi Elisabetta Argenziano. Le tariffe di rimborso previste dal nuovo nomenclatore per diverse prestazioni sono molto al di sotto del costo di produzione, *somme del tutto inadeguate — denunciano da Federbiologi — che tagliano, di fatto, la possibilità di effettuare in qualità nei laboratori privati accreditati anche esami comuni.* «Già oggi sono moltissimi i pazienti che sono costretti a pagare di tasca propria anche prestazioni di base, a causa dell'esaurimento anticipato dei budget regionali. Dal 30 dicembre, con l'entrata in vigore del nuovo Nomenclatore la situazione diventerà certamente più gravosa, non è difficile immaginare, poi cosa potrà accadere alle liste d'attesa quando la sola alternativa possibile per i pazienti sarà quella di rivolgersi ad un laboratorio pubblico», conclude Argenziano.

A preoccupare non è però solo il settore sanitario, che di certo resta prioritario, ma anche quello occupazionale. La sforbiciata che i sindacati quantificano in 35 milioni di euro rischia in Campania di mettere in crisi un sistema produttivo di 411 strutture, che assicura lavoro a poco meno di 5.000 addetti. Il sindacato sottolinea che non si può trascurare come anche l'indotto produttivo, legato a tutta la patologia clinica, sarà pesantemente coinvolto da cali occupazionali. Per questa ragione i centri accreditati hanno deciso di rivolgersi direttamente ai pazienti con una lettera-volantino, che sarà distribuita nelle strutture accreditate, in essa si chiede di sostenere le iniziative e le proteste per una revisione urgente del nomenclatore tariffario allo scopo di continuare a tutelare il diritto alla salute.

«La vostra voce — si legge — è fondamentale per difendere un sistema sanitario che sia davvero al servizio di tutti. Sarebbe stato necessario incrementare i budget per dare più prestazioni e impedire che a metà mese, a causa dell'esaurimento dei "tetti di spesa", si sia costretti a bloccare il servizio convenzionato». Dello stesso parere la presidente di Uap (Unione delle principali associazioni nazionali e regionali degli ambulatori e poliambulatori privati autorizzati e convenzionati) Mariastella Giorlandino per la quale l'entrata in vigore del nuovo nomenclatore tariffario metterà a rischio soprattutto gli ospedali pubblici in piano di rientro e distruggerà le strutture accreditate convenzionate che così rischiano di essere fagocitate da multinazionali e grossi gruppi esteri, che non assicureranno più la personalizzazione della cura per la popolazione, soprattutto quella anziana o affetta da gravi patologie.

«Anche Agenas — conclude — in una nota al Ministero della Salute, ha ritenuto che l'elaborazione del nuovo nomenclatore non abbia tenuto conto di valutazioni tecniche- metodologiche oggettive, come la rilevazione dei costi, ma è stato semplicemente il frutto di considerazioni di opportunità programmatiche contingenti».

Così gli armatori campani riportano la nautica a Roma

Al via il Salone internazionale a dieci anni dall'ultima edizione, su iniziativa di Afina Per il 70 per cento le imbarcazioni in esposizione sono state costruite in cantieri del Sud

L'INIZIATIVA

Antonino Pane

Parte da Napoli l'assalto alle esposizioni nautiche del Centro e del Nord Italia. Gennaro Amato, l'imprenditore presidente di Afina, l'Associazione della filiera nautica italiana, è il perfetto interprete di quel cambio di paradigma di un Sud che lavora e crede nelle proprie potenzialità, più che un Sud sempre proteso a chiedere. E così, Amato dopo aver preso le redini in mano di NauticSud e Navigare; dopo aver stregato Bologna con la sua voglia di fare al timone del Salone Internazionale; eccolo a Roma dove oggi, dopo dieci anni di assenza, riporta la nautica nella capitale con il Salone Nautico Internazionale nei padiglioni della Fiera. E che si tratti di un vero e proprio assalto del Sud alle esposizioni nautiche lo conferma anche il fatto che il 70% delle barche esposte sono state costruite al Sud in cantieri campani, calabresi, pugliesi e siciliani. Un record che fortifica un altro dato più che significativo: è il Sud, con la Campania al primo posto, l'area dove si costruiscono più barche entro i 12 metri.

L'ESPOSIZIONE CAPITOLINA

Ma torniamo a Roma. Sono circa 250 le imbarcazioni in esposizione alla prima edizione del Salone Nautico Internazionale di Roma che, sarà aperto da oggi a domenica della prossima settimana. Gozzi, battelli pneumatici, motoscafi open e cruiser, compresi tra i 6 e 15 metri, esposti dalle migliori aziende produttrici italiane, saranno i punti di riferimento di un salone al quale hanno aderito anche imprese e concessionari di accessoristica, di servizi e di attrezzature per gli sport acquatici, conferendo all'esposizione una omogenea proposta per gli amanti del mondo mare. Due le aziende produttrici di gozzi, la classica barca dei pescatori della Costiera sorrentina, ben 16 quelle che propongono gommoni, vera tendenza del mercato e 19 i cantieri produttori di motoscafi, segmento che sta conquistando sempre più l'interesse degli acquirenti d'imbarcazioni.

«Quando nel 2006 si parlava - dice Amato - di un importante progetto espositivo dedicato alla nautica da diporto previsto a Roma che poi divenne il salone Big Blu con la prima edizione del 2007, pensai, da imprenditore, che la nautica da diporto aveva finalmente nel centrosud del Paese una grande opportunità di sviluppo. C'era già il Nauticsud a Napoli e l'arrivo di un altro importante salone avrebbe favorito lo sviluppo della media e piccola nautica da diporto anche nelle regioni del Mezzogiorno».

Il presidente Afina apre ai ricordi: «Purtroppo, nonostante il Nauticsud e il Big Blu viaggiassero a vele spiegate, la crisi della nautica degli anni 2011-2012 stroncò le gambe all'intero comparto produttivo con la sola esclusione dei grandi e mega yacht. I numeri di quegli anni erano tremendi: la domanda di ormeggi scese del 26 per cento, la manutenzione delle imbarcazioni del 30-40 per cento e, in particolare la spesa dei diportisti precipitò del 56%, portando il fatturato nazionale da 1,1 miliardi a 484 milioni di euro». Da una batosta la forza di guardare al futuro. «La crisi, legata alla bolla dei contratti leasing, alle regole europee per l'accesso ai finanziamenti e la pressione fiscale del Governo sugli armatori, furono alcune delle principali cause della crisi. In quel periodo presi due decisioni importanti: candidarmi alla guida dell'Ancr, attuale Afina, e avviare un'azienda produttrice di battelli pneumatici. Una follia che però era alimentata da un desiderio: far diventare la piccola nautica tra i 5 e 12 metri, quella dei gommoni, dei gozzi e dei motoscafi, punto di riferimento della produzione nautica nazionale. L'azienda, creata e sviluppata con i miei figli, è oggi una valida realtà, ma dove ho realizzato il sogno è stato nel percorso dei miei primi 10 anni da presidente dell'Associazione Italiana Filiera della Nautica, con la quale oggi realizziamo i saloni internazionali Nauticsud e Navigare a Napoli e quello di Bologna».

Amato protagonista di un cambio di paradigma importante per la nautica: «Ma la gioia più grande - sottolinea - e lo dico senza remore, è giunta quest'anno a giugno quando ho rilevato il testimone di quel salone che a Roma non si svolgeva più da oltre 10 anni. Un successo, costruito con l'intero gruppo dei 254 soci di Afina che hanno creduto nell'impresa, che per me ha una importanza particolare. Ho sempre immaginato di rilanciare questo appuntamento nautico nella Capitale d'Italia e, grazie ad un'ottima intesa con la dirigenza di Roma Fiera Spa che ringrazio per la fiducia e il supporto, ora può finalmente prendere corpo un progetto ampio e completo per la piccola e media nautica da diporto».

L'OCCASIONE

Il Salone di Roma è l'ultimo appuntamento nel calendario fieristico delle rassegne internazionali. Insomma è l'ultima occasione dell'anno per definire l'acquisto di una imbarcazione per la prossima stagione estiva. Proprio per questo a Roma sono arrivati tutti i marchi che offrono prodotti molto attrattivi: tra questi risaltano certamente i modelli di Cantieri Mimi, che presenta il modello Libeccio Cabin 9.5 con uno o due motori e persino una propulsione elettrica e il modello più piccolo il day cruiser 8.5 Cabin. Cantieri Esposito presenta le due novità di stagione: il Positano open 32 e il Positano sole 28, gozzi in legno che richiamano la tradizione dei maestri d'ascia. Anche tra i battelli pneumatici le novità non mancano. Per i cantieri campani 2Bar, presenta il rib 82 new entry da 8,20 metri, Collin'sMarine porta a Roma il nuovo PY110GT, Italiamarine ha due novità 2024: il Ponza Cabin 36 e Nettuno Fish 24, Mirimare, Manara Marine, che presenta il Revolution 23 XL, Novamares e Starmar con ben tre gommoni nuovi: il Two Cabin, da 10,85, lo Sport Cabin, un battello personalizzabile di 8.80 e il piccolo l'Enjoy 665 XL. Mentre il cantiere milanese Nautica Jolly partecipa con la new entry Jolly Prince 30 Sport Cabin, il laziale Blu Rib presenta il nuovo Miami 26 da 8,20 metri, poi Pajara, Sea Prop, Sushine e, infine, Zodiac. Naturalmente questi sono solo alcuni dei cantieri presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Mezzogiorno la filiera vale 13 miliardi di euro

Oltre l'80 per cento degli autoveicoli è prodotto nelle regioni meridionali Svimez: la sfida europea inciderà soprattutto sul futuro industriale del Sud

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Sulla filiera dell'Automotive si giocherà non solo «la sfida europea nel cambiamento strutturale del sistema produttivo» ma soprattutto «il futuro industriale del Mezzogiorno». È sostenuta da numeri importanti la tesi che la Svimez rilancia ieri dopo averne tratteggiato i contenuti essenziali in occasione della presentazione del Rapporto 2024. Uno, in particolare, giustifica da solo questa affermazione: «Nel Sud la filiera estesa dell'Automotive vale quasi 13 miliardi in termini di valore aggiunto, di cui più di quattro quinti in Campania (29 per cento), Puglia (20 per cento), Sicilia (22 per cento) e Abruzzo (13 per cento). Gli occupati riconducibili alla filiera sono circa 300mila, più della metà in Campania (30 per cento) e Puglia (21 per cento), seguite da Sicilia (21 per cento) e Abruzzo (11 per cento)».

Non c'entra solo la presenza nel Mezzogiorno della quasi totalità della produzione di autoveicoli (l'82% del totale, nel 2023, tra i siti di Pomigliano, Melfi e Atesa, in Abruzzo), frutto di quella che i ricercatori Svimez definiscono giustamente la «meridionalizzazione delle produzioni dell'allora Fiat», oggi Stellantis, ovvero la concentrazione di grandi impianti di produzione finale nelle regioni meridionali. In realtà, conta anche, o forse soprattutto, la qualità tecnologica degli impianti, come raccontato dal Mattino nei giorni scorsi, trasformati da massicci investimenti in realtà di assoluto livello internazionale e arricchiti da un livello di competenza tecnico-ingegneristica dei dipendenti che spesso viene trascurato ma che in realtà incide in modo decisivo sulle performances dei singoli siti. Non sarebbe stato possibile, altrimenti, diventare negli anni il maggiore punto di riferimento dell'occupazione complessiva dei territori: in Molise, quando l'impianto di Termoli era pienamente attivo, e in Basilicata con Melfi gli addetti rappresentavano rispettivamente l'82% e l'79% del totale occupati delle due regioni, percentuali che in Campania e Abruzzo, «ma anche in Puglia e Basilicata possono contare anche sulla presenza di un significativo indotto della componentistica».

È vero che quest'ultima rete «è comparativamente meno sviluppata rispetto alle regioni del Centro-Nord sottolinea Svimez -, componendosi principalmente di piccole e medie imprese subfornitrici dei grandi player nazionali e internazionali o di imprese multinazionali estere». Ma intanto parliamo di un settore che occupa più di 20mila addetti diretti, ma la vivacità del settore è talmente elevata che le performance di aziende come Adler Pelzer Group, Sapa, Proma Group, tanto per citarne solo alcune, è tale da rafforzare l'impatto del "valore Sud" della filiera sullo scenario nazionale e mondiale.

LE INCOGNITE

È per tutti questi motivi che le incognite sul futuro dell'automotive in Italia e in Europa non possono non avere un impatto particolarmente immediato e preoccupante sul Mezzogiorno. Impatto che la crisi dell'industria manifatturiera nel suo complesso finisce inevitabilmente per acuire considerato che, come osserva Svimez, non ha alcun senso ipotizzare un futuro del Mezzogiorno senza industria (concetto, quest'ultimo, che presumibilmente sarà al centro anche dell'annuale approfondimento della Fondazione La Malfa e dell'Abi nell'incontro di martedì prossimo all'Unione industriali di Napoli). Il focus di Svimez sull'automotive ricorda opportunamente che il rilancio dell'industria automobilistica in Italia e la difesa dell'occupazione e dell'indotto richiedono un cambio di paradigma che passa da un piano industriale europeo, finalizzato al rafforzamento della filiera elettrica e alla riduzione del gap tecnologico accumulato rispetto ai concorrenti, mettendo al centro gli stabilimenti del Mezzogiorno. «Se questo processo sarà lasciato a se stesso le ripercussioni sull'economia e sul sistema produttivo italiano saranno rilevanti specialmente nel caso del Mezzogiorno la cui filiera è ancora legata a doppio filo con gli stabilimenti Stellantis», dice l'Associazione, che lancia anche una serie di riflessioni e di proposte, alcune delle quali peraltro già al centro del dibattito di questi giorni. «Nel breve periodo la rilocalizzazione dei modelli strategici - a partire da quelli di largo consumo come la Panda giocherà un ruolo cruciale nella difesa meridionale».

NUOVI ATTORI

Il riferimento è alla produzione della Panda full electric (la cosiddetta "Pandona" per via delle dimensioni mutate rispetto al modello storico) che la Stellantis targata Tavares ha assegnato alla Serbia (scelta, peraltro, che alla luce della lentezza con cui evolve il mercato dell'auto elettrica in Italia potrebbe persino essere considerata una mezza fortuna, almeno per il momento). «Se però allarghiamo l'orizzonte temporale chiude il ragionamento Svimez il potere negoziale dello Stato può aumentare solo grazie all'ingresso di nuovi attori sul territorio nazionale. L'ingresso di costruttori esteri e la produzione non il mero assemblaggio di veicoli elettrici possono rappresentare una opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno e non solo un'operazione di carattere difensivo, anche al fine di recuperare terreno suol versante dell'innovazione e delle catene di fornitura delle batterie". Temi, questi ultimi, che sono già da tempo all'attenzione del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e che, specie dopo l'uscita di scena di Tavares, acquistano un rilievo ancora maggiore non solo per l'azienda più grande del Paese ma anche in termini di politica industriale. Ovvero, di investimenti, occupazione e prospettive produttive che al momento sono ancora in cerca di certezze e coerenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese campane "Top 500" fatturato boom in cinque anni

Dal 2019 il valore della produzione delle aziende in regione è aumentato oltre il cinquanta per cento Martedì i dati di Pwc all'evento organizzato con Il Mattino nell'Auditorium Porta del Parco a Bagnoli

LA TENDENZA

Nando Santonastaso

In cinque anni, dal 2019 al 2023, il valore della produzione delle imprese campane classificate da PWC nell'annuale "Top 500", è salito di oltre il 50% e del 7% lo scorso anno sul 2022. In crescita anche l'utile aggregato mentre aumenta il numero delle aziende che restituiscono parte dei finanziamenti ricevuti durante gli anni difficili dell'emergenza Covid, quando il sistema delle garanzie pubbliche deciso dal Governo e sostenuto dall'Abi evitò un impatto altrimenti tremendo sulla stragrande maggioranza delle società italiane. Inoltre, il 90% delle imprese in classifica fanno utili, a riprova di un dinamismo che si è consolidato nonostante la pandemia e che nel 2023 ha contribuito in maniera determinante a fare del Mezzogiorno la nuova locomotiva d'Italia, con i dati su Pil, export ed occupazione superiori alle medie nazionali.

IL RUOLO DI TRAINO

La Campania, che con la Zes unica ha peraltro ottenuto più del 50% delle autorizzazioni uniche rilasciate nel 2024 pari a ben 222 sul totale di 401, si conferma dunque nel ruolo di traino dell'economia meridionale. E questo senza dimenticare che nel periodo 2019-23 come documentato da tutti gli Osservatori di settore è stata la Puglia a registrare in assoluto la crescita più significativa del Pil. Di sicuro l'aggiornamento dei dati di Pwc, che saranno presentati martedì, prossimo a Napoli, presso l'Auditorium Porta del Parco a Bagnoli nel corso di un evento organizzato con Il Mattino, conferma che la forza delle imprese meridionali e di quelle campane in particolare ha accresciuto i suoi livelli di competitività e non solo a livello nazionale. A dispetto di pregiudizi e luoghi comuni, il cambio di paradigma si è effettivamente già concretizzato: non è mai venuta meno la propensione e soprattutto voglia delle imprese della regione di investire, di creare occupazione, di radicarsi sempre di più sul territorio, di sfidare disservizi e diffidenza per affermare il loro diritto a contare in modo reale nei processi di crescita e di sviluppo del territorio. Una tendenza, non un exploit visto che anche i dati aggiornati al terzo trimestre 2024 confermano che il Prodotto interno lordo si mantiene più elevato della media Italia, che l'export sempre trascinato dal farmaceutico sia pure in frenata rispetto al 2023 rimane comunque al di sopra dei dati complessivi nazionali, che l'occupazione fa altrettanto.

LE CERTEZZE

Non più segnali sporadici ma certezze che sicuramente non possono cancellare o nascondere il peso di ritardi importanti come quelli dell'occupazione o fenomeni ancora consistenti come la fuga dei giovani e dei cervelli al Nord o all'estero ma che documentano in modo chiaro ed inequivocabile cosa sta avvenendo qui e al Sud più in generale. Non va dimenticato peraltro che la chiusura, sia pure con il consueto affanno, del ciclo di programmazione 2014-20 dei Fondi strutturali europei (tutte le Regioni, Campania in testa, hanno rendicontato le spese sostenute senza rischi di disimpegno di somme non utilizzate) è un altro dato positivo. Perché non solo ha dimostrato la capacità degli enti locali, fatte salve - lo ripetiamo lungaggini a dir poco eccessive, di non arrendersi di fronte alla scarsità di personale e a competenze spesso limitate ma anche perché questa spesa si è intrecciata con quella del Pnrr. E anche qui i conti, come si dice, tornano, specie sul fronte dei Comuni. Svimez sottolinea che «al Sud spetta uno sforzo attuativo sicuramente maggiore; i Comuni rispondono bene specialmente sulla realizzazione di investimenti connessi alle infrastrutture sociali con un importo avviato pro capite maggiore rispetto al Centro-Nord. A rilento invece le

infrastrutture più complesse, come quelle di trasporto, che vedono una percentuale di cantieri aperti inferiore al 20% e leggermente più elevata, per i progetti superiori ai 5 milioni di euro, al Sud (27% contro la media del 26%)». E anche per questo che si spiega come mai «oltre i tre quarti delle imprese industriali e dei servizi valutano di avere realizzato nell'anno investimenti prossimi a quelli programmati, comunque attesi su livelli più contenuti di quelli realizzati nel 2023» come si legge nell'ultimo aggiornamento di Bankitalia a proposito della Campania che prevede per il 2025 «attese di ampliamento della spesa per investimenti più diffuse tra le imprese dei servizi».

I PROTAGONISTI

La dinamica rimane positiva, insomma, nonostante il rallentamento complessivo dell'economia nazionale e soprattutto le profonde incognite che attraversano non solo il Paese ma l'Europa intera. Se ne parlerà diffusamente all'evento "Top 500" al quale è prevista la partecipazione del neoministro del Pnrr, della politica di coesione e degli Affari europei Tommaso Foti, alla sua prima uscita pubblica dalla sua nomina. Ci saranno anche il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, fresco di presidenza dell'Anci, e il coordinatore della Struttura di missione della Zes unica, Giosy Romano. Ma la parte del leone, come di consueto, la faranno le testimonianze delle imprese in tre tavole rotonde su turismo, investimenti ed export. Interverranno Antonio Bernardo (Ad di Piazza Italia), Anna Del Sorbo (Ad di Idal Group e fresca presidente della Piccola industria di Confindustria Campania), Roberto Barbieri (Ad di Gesac), Marina Lalli (presidente di Federturismo), Giancarlo Carriero (Ceo Partenhotels), Fulvio Citaredo (Ad di Pierrel), Luca D'Aquila (Presidente di Hitachi Rail), Mariangela Affinita (Board Member di Sapa). Per Pwc, che ha curato le classifiche delle 500 migliori aziende campane in base ai dati di bilancio 2023, intervengono Pierluigi Vitelli, Egidio Fletto e Alessandro Grandinetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione in salita il Sud fa da traino Meloni: è la via giusta



L'ANALISI

Nando Santonastaso

I numeri parlano da soli, li ha certificati l'Istat e negarne l'impatto sull'economia del Paese e sulle prospettive di crescita di territori diventati non più periferia ma strategici, come nel caso del Mezzogiorno, non ha ormai alcun senso. Nei primi due anni di governo Meloni, come segnala l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, l'occupazione in Italia è cresciuta complessivamente di 847mila unità (+3,6%). Di questi nuovi posti di lavoro, 672mila sono lavoratori dipendenti e 175mila autonomi. E dei lavoratori dipendenti, lo stock di coloro che in quest'ultimo biennio dispone di un contratto a tempo indeterminato è aumentato di 937mila unità, mentre i lavoratori con un contratto a termine sono diminuiti di 266mila. Questo significa che l'incidenza percentuale di lavoratori subordinati che attualmente possiede un contratto di lavoro precario è scesa al 14,4% (-2 punti rispetto a ottobre 2022). Inoltre, sempre nello stesso periodo, i disoccupati sono diminuiti a 1.473.000 (-496mila) e gli inattivi, quelli cioè che non cercano più un impiego, a 12.538.000 (-198mila).

AUMENTANO LE DONNE

Di questi 847mila nuovi posti di lavoro creati in questi ultimi due anni, quasi la metà, 420mila, sono donne (pari al 49,6%) con 427mila maschi (50,4%), un rapporto in gran parte inedito se si considerano i limiti dell'occupazione femminile che al Sud tocca ancora percentuali molto basse. Una conferma indiretta di questo scarto emerge a proposito dei 496mila disoccupati in meno registrati sempre in questo periodo. La maggior parte, ovvero 274mila, sono donne (pari al 55,1%) e 223mila uomini (44,9%). In termini assoluti, a ottobre 2024 le donne occupate hanno raggiunto la soglia dei 10.253.000 unità, mentre le disoccupate sono diminuite a 693mila.

GLI OVER 50

Analizzando però l'andamento occupazionale degli italiani per fasce d'età si nota che il gruppo che in termini assoluti ha dato in questi ultimi due anni il contributo maggiormente positivo è stata quella degli over 50. Degli 847mila nuovi occupati registrati nel Paese, ben 710mila (pari all'83,8%) appartengono infatti alla fascia più anziana della popolazione lavorativa. Seguono quella tra i 25 e i 34 anni di età che sono cresciuti di 184mila unità e quella dei giovani tra i 15-24 anni che sono aumentati di 18mila unità. Solo la coorte anagrafica tra i 35-49 anni ha subito una contrazione negativa pari a 66mila lavoratori.

È una statistica che fa riflettere anche perché proprio in questi giorni l'Istat ha certificato che il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al livello più basso di sempre, il 17,7%. Se dunque si conferma che le aziende cercano soprattutto l'esperienza e la competenza nei nuovi contratti, sembra altrettanto plausibile che aumentano le opportunità per i giovani anche se il numero dei Neet, gli under 30 che non studiano e non cercano un lavoro, rimane ancora piuttosto alto, circa un milione e mezzo concentrati per il 40% in Campania e Sicilia. I dati 2024 indicano però anche che la frenata dell'economia in Italia e in Europa è pienamente in atto: la Cassa integrazione da quest'anno è infatti in deciso aumento, soprattutto al Nord. Dall'inizio del 2024 il monte ore mensile risulta essere mediamente più elevato di quello registrato nell'anno precedente.

LE REGIONI

Il valore aggiunto dell'analisi Cgia permette poi di cogliere ulteriori elementi interessanti. Rispetto alla rilevazione eseguita precedentemente che era di fonte Istat e misurata con una cadenza mensile, per analizzare l'andamento occupazionale avvenuto a livello regionale la Cgia ha preso i dati medi annuali forniti da Prometeia. Tra il 2022 e il 2024 è la Sicilia che dovrebbe registrare il numero più elevato di nuovi posti di lavoro pari a 133.600 (+10%). Seguono la Lombardia con +125.700 (+2,8%), la Campania con +89.900 (+5,5%), il Lazio con +76.500 (+3,3%) e il Piemonte con 71.600 (+4%). Ma soprattutto, tra le quattro ripartizioni geografiche presenti in Italia, il Mezzogiorno - grazie al buon andamento delle esportazioni, delle costruzioni e degli investimenti pubblici correlati al Pnrr - parrebbe registrare l'incremento occupazionale più importante d'Italia, con quasi 350mila addetti in più negli ultimi due anni.

Anche per quanto concerne la contrazione dei disoccupati, sarebbe sempre il Sud la macro area più dinamica del Paese, con una riduzione delle persone che cercano una occupazione pari a 113mila unità. In valore assoluto a guidare la graduatoria regionale dovrebbe essere ancora una volta la Sicilia con -36.800 disoccupati. Seguono la Puglia con -35.600 e la Lombardia con -34.600. Questi ultimi dati, infine, trovano una ulteriore conferma dall'analisi del tasso di disoccupazione che dovrebbe subire le riduzioni più importanti in Sicilia (-3,1%), in Sardegna (-3%) e in Puglia (-2,6%).

«I dati diffusi dalla Cgia confermano un importante trend positivo per il mercato del lavoro in Italia: 847mila posti creati nei due anni del nostro Governo» scrive sul suo account X la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, commentando il rapporto diffuso ieri. Questi numeri, ha proseguito Meloni, «ci spingono a continuare a lavorare con determinazione per creare ulteriori opportunità e garantire stabilità e crescita economica a tutta la nostra Nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pomigliano e Melfi: al Sud hub competitivi ma l'Ue riveda le regole»

Il ministro al Made in Italy: «Auto, abbiamo chiesto a Stellantis un nuovo Piano Italia con gli investimenti per ogni stabilimento»



Nando Santonastaso

Ministro Urso, partiamo dalla stretta attuale. Il 10 dicembre ha convocato il tavolo di confronto su Trasnova, primo esempio di quanto la crisi dell'auto e della componentistica anche in Italia sta diventando drammatica. Cosa può e deve dare il Governo nell'immediato?

«In quella sede solleciteremo le parti alla ragionevolezza per evitare il licenziamento collettivo, da parte nostra pronti ad attivare ogni strumento di sostegno al lavoro. Sino a questo momento ci siamo sempre riusciti, come dimostra anche la recente vertenza di Berco. In generale, questa vicenda fa emergere quale fosse la politica di Tavares, da noi sempre contestata, di riduzione dei costi, stressando l'indotto e la filiera della componentistica. Abbiamo chiesto a Stellantis di cambiare corso, dimostrando piena responsabilità sociale nel governare la transizione».

Il 17 vedrà nuovamente Stellantis, l'uscita di scena di Tavares apre nuovi scenari ma i sindacati chiedono da tempo che vengano ripristinate le risorse destinate all'automotive e cancellate nella legge di Bilancio. I 700 milioni che lei è riuscito a recuperare sono giudicati insufficienti, considerata la crisi in atto. Che ne pensa?

«Il fondo automotive prevedeva 750 milioni per il 2025, destinati agli incentivi per l'acquisto. Lo strumento ha fallito e non intendiamo riproporlo. Destineremo risorse superiori al settore dell'auto ma solo per sostenere gli investimenti delle imprese per tutelare l'occupazione. Ho già firmato il bando per i contratti di sviluppo con un ammontare iniziale di 500 milioni di euro e pensiamo anche di aumentare la dotazione nella manovra a 350/400 milioni».

Il Sud è l'area nella quale si giocano molti destini del futuro dell'automotive in Italia, con impianti come Pomigliano e Melfi di grande livello tecnologico. Come li si tutela veramente, considerato che il Sud anche grazie a questa qualità innovativa sta crescendo più di altre aree del Paese?

«Abbiamo chiesto a Stellantis che ci presenti un nuovo Piano Italia in cui sia evidente l'ammontare degli investimenti previsti in ogni stabilimento, con un preciso cronoprogramma anche per quanto riguarda modelli e livelli produttivi, con contratti di sviluppo che garantiscano l'occupazione, e piena collaborazione con le aziende della componentistica

per valorizzare il Made in Italy e sostenerle nella riconversione produttiva. Credo che Pomigliano e Melfi possano essere hub competitivi, ove l'Europa decida finalmente di rivedere le folli regole del Green Deal».

Ecco, lei ha lanciato su scala europea una mobilitazione tra i Paesi membri UE per rivedere le tappe del Green Deal, ritenendo indispensabile una riflessione sui tempi previsti per il passaggio al motore elettrico. Pensa che la nuova Commissione rivedrà il cronoprogramma? E, intanto, si riuscirà ad evitare l'incubo delle sanzioni previste per il mancato rispetto delle nuove norme antinquinamento da parte delle compagnie automobilistiche?

«Siamo al collasso dell'auto europea; lo avevamo previsto e denunciato. Volkswagen chiude tre stabilimenti in Germania e annuncia decine di migliaia di licenziamenti; lo stesso fanno Audi, Nissan, Ford, Bosch, Michelin. Ora in molti ci danno ragione: 15 Paesi europei hanno sostenuto la nostra proposta, così come le principali associazioni industriali europee. Noto che anche dalle forze di opposizione giungono segnali nella stessa direzione. Mi aspetto che anche i sindacati ci sostengano. È questa l'unica via per tutelare il lavoro».

Elly Schlein, segretaria del Pd, ha chiesto due giorni fa al Governo di sostenere la loro proposta di un piano automotive europeo.

«È una delle richieste contenute nel nostro "non paper" illustrato al Consiglio Competitività già in settembre ma non è sufficiente. Occorre rimuovere la visione ideologica del "tutto elettrico" per utilizzare ogni tecnologia utile allo scopo, per esempio il biocombustibile, come sollecita il Report sulla competitività UE di Mario Draghi. In un'auto a motore endotermico vi sono le componenti italiane; in quella elettrica la parte principale è la batteria, fatta in Cina».

Ma è giusto imporre dazi alle auto cinesi in Europa anche se costano meno delle altre?

«Le regole del WTO lo prevedono per ristabilire condizioni di equo commercio, ma la soluzione è solo nella revisione del green deal. Serve una politica energetica e industriale europea che valorizzi produzione e lavoro e renda sostenibile la transizione ecologica».

L'Italia è l'unico Paese politicamente stabile in Europa e i dati sull'occupazione del 2024 sono positivi nonostante la frenata dell'industria manifatturiera. La sfida è soprattutto sul costo dell'energia? Sono maturi i tempi per il ritorno al nucleare come lei stesso ha più volte sottolineato?

«Nella Manovra vi è un collegato che prevede il nuovo contesto legislativo e nel contempo stiamo realizzando un attore nazionale che svilupperà in Italia gli SMR, cioè gli impianti di piccola dimensione, realizzati su base industriale, modulari e compatibili, trasportabili in un container. Energia rinnovabile e nucleare di nuova generazione insieme per ridurre i costi dell'energia e restituire piena competitività al sistema Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO GRATIS CON IL GIORNALE IL 14 DICEMBRE

Pasta, vino, caffè l'agroalimentare traina l'economia della Campania

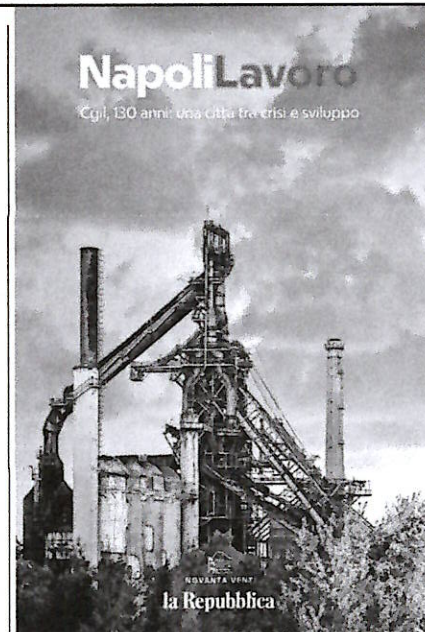
Cibo e non solo: nel volume "NapoliLavoro" Repubblica racconta i principali settori che producono concrete possibilità di occupazione. Prenotatelo in edicola

Tra i settori dell'economia che possono generare nuova occupazione, l'agroalimentare è uno dei principali.

Dai pastifici di Gragnano ai vini, dalle aziende agricole alle più note marche di caffè come Kimbo e Caffè Borbone, è un comparto trainante per la Campania. Ne parliamo nel libro "NapoliLavoro", in omaggio con "Repubblica" in edicola sabato 14 dicembre. Lo scopo dell'opera è, appunto, quello di indicare i migliori percorsi di formazione e impiego, quelli che consentono di superare le difficoltà della

crisi e di inserirsi nel mondo del lavoro. «La Campania - scrivono nel loro saggio Francesco Caracciolo e Danilo Ercolini (Dipartimento di Agraria, università Federico II) - non solo guida la crescita del comparto agroalimentare, ma beneficia anche di una crescente diversificazione delle attività connesse. Secondo le stime più recenti, la filiera agroalimentare campana impiega circa 120mila lavoratori, mentre il 20% delle imprese manifatturiere regionali opera nel settore alimentare, confermando l'importanza di questa industria per

l'economia locale. Tuttavia, per rispondere in maniera efficace alla crescente domanda e affrontare le nuove sfide legate alla sostenibilità e alla transizione ecologica, il settore deve essere accompagnato dalla disponibilità di nuove figure professionali qualificate. Questi profili, capaci di combinare competenze tecnologiche, scientifiche e gestionali, saranno essenziali per garantire l'innovazione e la competitività del comparto a livello globale. In questo contesto - argomentano Caracciolo ed Ercolini - la Campania rappresenta un



L'opera

La copertina del libro "NapoliLavoro", gratis in edicola con "Repubblica" sabato 14 dicembre: prenotate l'opera dall'edicola

esempio virtuoso di come il settore agroalimentare possa evolversi attraverso una stretta integrazione tra formazione, ricerca e mondo produttivo. Per la regione, infatti, l'agroalimentare non è soltanto un settore economico di grande rilievo, ma anche un laboratorio di innovazione di primaria importanza. Il sistema della ricerca si integra strategicamente con il tessuto produttivo, generando una sinergia volta a cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie abilitanti di Industria 4.0».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La vostra sicurezza è il nostro obiettivo



Bonifica Ordigni Esplosivi - Georadar - Edilizia Generale



CCM srl è tra le aziende leader nella bonifica di terreni e ambienti marini, altamente specializzata nella bonifica ambientale con particolare attenzione a quella bellica. Un modello di eccellenza per clienti sia privati che pubblici. La CCM srl è riconosciuta a livello nazionale, distinguendosi per alcuni recenti lavori come quelli in fase di realizzazione per **Autostrade per Italia**: A11 Firenze, Museo del Mare Reggio-Calabria e quelli per **ANAS**: Area Alghero-Sardegna, Area Benevento-Frasso Telesina, Area Porto di Ancona, Area Salaria, Wi Build tangenziale di Milano, Anas Argenta (Ravenna). Questo successo è anche merito del personale altamente specializzato e dell'impiego di attrezzature e tecnologie di punta che assicurano l'eccellenza e la rapidità d'esecuzione dei lavori.

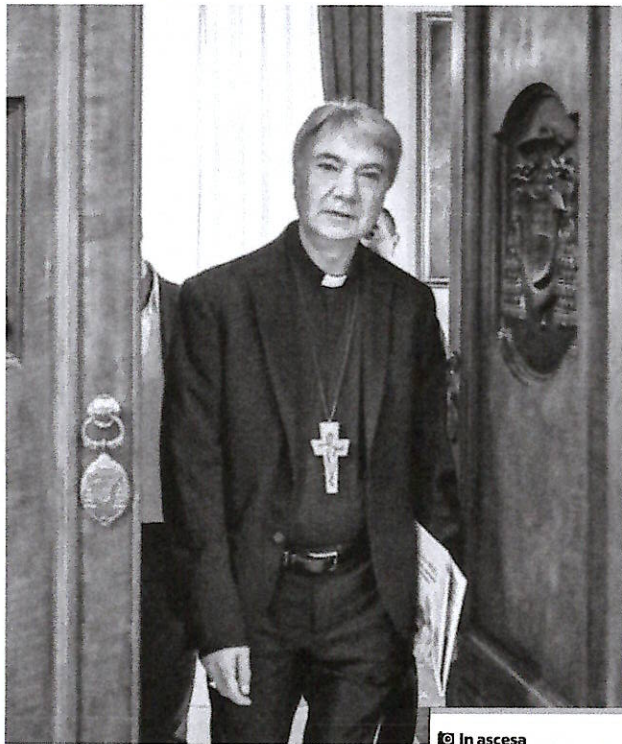
CCM SRL

Via Nazionale Appia, 258 - Casagiove (CE)

Tel. 0823 469530 - Cell. 335 7040703 - Cell. 335 7127934 LEONARDO NATALE - info@ccmsrl.it - www.ccmsrl.it



CCM SRL Bonifiche Belliche



In ascesa

L'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, nei saloni della Curia: oggi Battaglia diventa cardinale nel Concistoro ordinario pubblico nella Basilica di San Pietro a Roma

rale fino a dicembre di quattro anni fa. Caratterizzato aperto, sul territorio napoletano è stato un po' l'antesignano della "chiesa in uscita" invocata da papa Francesco. È stato il pastore di anni difficili, con la città sotto l'offensiva della malavita organizzata, contro la quale non ha fatto mancare impegno e coraggio, anche attraverso la creazione di una fitta rete di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con "Repubblica": prenotatelo

Il libro "NapoliLavoro" gratis il 14 dicembre

Quanto lavoro potrà generare il turismo a Napoli e in Campania? E la bonifica di Bagnoli e i cantieri del Pnrr? Quante concrete possibilità di impiego stanno nascendo dal digitale, dalla moda e dal settore agroalimentare, dalle aziende manifatturiere e dalle startup? E quanta occupazione arriverà dai settori "forti" dell'economia, dai trasporti (porto, aeroporto, Alta velocità) ai colossi dell'energia? Partendo dai dati negativi sul lavoro, soprattutto se riferiti ai giovani e alle donne, "Repubblica" prova a tracciare uno scenario in cui emergano anche prospettive positive di formazione e impiego. Lo facciamo con un nuovo libro, il trentunesimo della nostra collana editoriale Novanta-Venti, nata per i trent'anni della redazione partenopea. Il titolo del volume è "NapoliLavoro", a cura di Ottavio Ragone, Conchita Sannino, Carmine Bonanni e Mattia Carpinelli, e presenta una veste grafica curata dall'editore Guida. Nell'opera - in edicola in abbinamento gratuito con "Repubblica" sabato 14 dicembre - si parte dai 130 anni dalla nascita della Cgil, la Camera del lavoro napoletana. Per poi analizzare l'attuale scenario economico. Nelle pagine troverete le riflessioni di tanti esperti di ogni campo. In apertura le analisi di Daniela Palumbo (direttrice Bankitalia Napo-

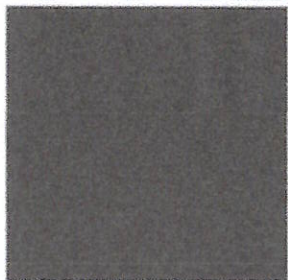
Un volume che parte dalla crisi per delineare le nuove, concrete prospettive di formazione e di impiego che si aprono



li), Adriano Giannola (Svimez), Costanzo Jannotti Pecci (Unione industriali), Giustina Orientale Caputo (la condizione dei Neet), Gaetano Vecchione (Osservatorio economico del Comune), Claudio De Vincenzi (Fondazione Merita). Ragioniamo sull'esplosione del turismo, alimentata da un sistema aeroportuale efficiente e bene organizzato: 10 mila i posti in arrivo sull'asse aeroportuale Napoli-Salerno, come spiega nel suo saggio il manager di Gesac, Roberto Barbieri. Riflettiamo con Dino Falconio su quanta occupazione potrebbero generare la bonifica e il rilancio di Bagnoli e sulle opere del Pnrr, a cominciare dalla ristrutturazione di Palazzo Fuga e dagli altri cantieri aperti nella città e nella regione. Ancora: l'agricoltura e l'industria agroalimentare, raccontati da Francesco Caracciolo e Danilo Ercolini della facoltà di Agraria; la frontiera dell'audiovisivo (Luciano Stel-la), le possibilità aperte dal cinema e dalle fiction. Il porto, che se gestito bene diventerà la prima fabbrica di Napoli: l'Alta velocità tra Napoli e Bari; il campus Apple e le altre aziende dell'innovazione e del digitale insediate nel polo della Federico II a San Giovanni a Teduccio (saggi di Giorgio Ventre e del rettore Matteo Lorito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIL



NAPOLI E CAMPANIA

IL SISTEMA DI SERVIZI DELLA CGIL AL TUO FIANCO PER QUALSIASI ESIGENZA

www.cgilnapolicampania.it



il Patronato della CGIL

www.incacampania.it

AVELLINO

Via Padre Paolo Manna, 25
Tel: 0825/780184
Mail: avellino@inca.it

BENEVENTO

Via Leonardo Bianchi, 9
Tel: 0824/1748474
Mail: benevento@inca.it

CASERTA

Via Salvatore Arena
San Benedetto
Tel: 0823/1453333
Mail: caserta@inca.it

NAPOLI

Via Toledo, 353
Tel: 081/19478301
Mail: napoli@inca.it

SALERNO

Via Sabato Robertelli, 19
Tel: 089/2859160
Mail: salerno@inca.it

CGIL



www.caaftcampania.it

AVELLINO

Via Padre Paolo Manna, 25
Tel: 0825/32242

BENEVENTO

Via Leonardo Bianchi, 9
Tel: 0824/1748474

CASERTA

Via Seggio
dei Cavalieri 38/40
Tel: 0823/622220

NAPOLI

Via Giovanni Porzio
Centro Direzionale - IS. G1
Tel: 081/6337739
Mail: info@caaftcampania.it

SALERNO

Via Diaz, 18
Tel: 089/9482855

CGIL



AVELLINO

Via Padre Paolo Manna, 25
Tel: 0825/32242
Mail: segreteria@cgilavellino.it

BENEVENTO

Via Leonardo Bianchi, 9
Tel: 0824/1748474
Mail: cgil@cgilbenevento.it

CASERTA

Via Verdi, 7/21
Tel: 0823/3217507
Mail: caserta@cgilcampania.it

NAPOLI

Via Toledo, 353
Tel: 081/19478228
Mail: vertenze@cgilnapoli.it

SALERNO

Via Francesco Manzo, 64
Tel: 089/2586711
Mail: info@cgilsalerno.it



SUNIA CAMPANIA

Via Toledo, 353 Napoli
081/19478100
www.suniacampania.it
info@suniacampania.it



AUSER CAMPANIA

Via Toledo, 353 Napoli
081/19478263
reg.campania@auser.it



FEDERCONSUMATORI CAMPANIA

Corso Umberto I, 381 Napoli
081/4202363
www.federconsumatoricampania.org
federconsumatori.cam@gmail.com

Export al palo e investimenti in rosso gelano la manifattura

Congiuntura. Frenata dell'industria determinante nel dimezzamento delle previsioni sul Pil 2024 In nove mesi persi 3 miliardi di vendite estere

Luca Orlando

Il problema? Manca la domanda.

La risposta delle imprese nell'ultima rilevazione Istat sulla fiducia è forse la sintesi più chiara dei problemi affrontati oggi dall'industria italiana, con oltre un'azienda su quattro ad identificare nella debolezza del mercato il maggiore ostacolo a produrre: soltanto ai tempi del Covid le sensazioni erano state peggiori.

Umori peraltro ben corroborati dai fatti, tenendo conto di una produzione industriale in discesa continua da 20 mesi nel dato tendenziale, riduzione che tra gennaio e settembre vale il 3,4% e che "risparmia" solo alimentari, chimica e apparati elettrici, un laconico tris di comparti ancora positivi che si confronta con la lunga teoria di segni meno registrati altrove.

Il contributo netto negativo dell'industria (-0,7% nel terzo trimestre) è tra i motivi che spingono l'Istat a dimezzare le stime di crescita del Pil italiano nel 2024 (+0,5%). Prodotto che trova un supporto parziale nella domanda interna, ma soprattutto in quella estera netta, dove è tuttavia il calo degli acquisti l'aspetto dirimente.

Le difficoltà nelle vendite internazionali rappresentano in effetti uno dei nodi chiave per la nostra manifattura, che ormai dall'estero in media deriva più della metà del proprio giro d'affari, oltre 600 miliardi all'anno. Export che in valori correnti si riduce in nove mesi di oltre tre miliardi (-0,7%), con la sensazione che a fine anno, visto l'aggravarsi del trend, il bilancio possa essere anche peggiore.

Epicentro del problema è la Germania, primo mercato di sbocco per le nostre merci, Paese che oscilla da tempo tra recessione e stagnazione e che finora nell'anno ha sottratto ai nostri esportatori 3,1 miliardi di euro di fatturato, per un calo trasversale che colpisce più settori, in più di un caso con riduzioni a doppia cifra.

Meccanica, impianti e componentistica pagano il prezzo di una stagnazione dell'auto (la produzione tedesca in 11 mesi cresce dell'1%, le immatricolazioni sono ferme), ma anche di una caduta verticale dell'edilizia (i permessi di costruire a settembre sono ai livelli minimi dal 2010), frenata che trascina al ribasso un'ampia filiera che coinvolge tra l'altro acciaio e caldaie, valvole e rubinetti, infissi e piastrelle.

Oltre un miliardo di ricavi verso la Germania è perso nel solo settore auto, anche se in questo caso il nodo non è tanto la domanda ridotta delle famiglie tedesche quanto

piuttosto l'offerta: perché quando non produci, vendere risulta oggettivamente complesso.

E il 2024 in Italia, da questo punto di vista, presenta una autentica *débacle*: un calo di volumi del 38% in nove mesi, produzione che a settembre è addirittura dimezzata, con effetti negativi a cascata su un ampio indotto.

Crollo dell'auto al quale si aggiunge una frenata a doppia cifra del tessile-abbigliamento e un momento negativo anche per l'area vasta della meccanica strumentale, che paga sul mercato interno i ritardi e le complessità delle misure di Transizione 5.0. Formalmente in grado di poter agire in modo anticiclico con una spinta potente e di erogare oltre sei miliardi di crediti di imposta, ma al momento sfruttata solo per il 3% di questa potenzialità.

In attesa di capire se e quando le modifiche anticipate dal Mimit si concretizzeranno, ad oltre un anno dal primo annuncio della misura, il risultato negativo è evidente non solo nei portafogli ordini delle aziende (scarichi) ma anche nelle stesse rilevazioni Istat, che per il terzo trimestre presentano negli investimenti in impianti e attrezzature un crollo annuo di oltre sei punti, il massimo sperimentato dai tempi del Covid, con un gap in valori correnti di 2,7 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023.

Caduta che porta a prevedere una crescita di appena quattro decimali per gli investimenti totali nel 2024, da un balzo di quasi nove punti dell'anno precedente.

Scenario di incertezza che si traduce in una caduta continua degli indici di fiducia (per le imprese siamo ai minimi dal 2021), in attese negative sulla produzione, vicine ai livelli visti durante il Covid, in una stima di utilizzo della capacità produttiva al 75%, mai così male da quattro anni.

Se gli investimenti non brillano i consumi tengono, potendo anche contare su risorse aggiuntive legate al livello record della forza lavoro, che si traduce in una platea allargata di monte salari e tredicesime. Il che spinge Confcommercio a prevedere un balzo delle spese di dicembre così come a ricadute positive sull'intero 2025.

Quadro occupazionale che tuttavia potrebbe cambiare rapidamente alla luce delle richieste di Cassa integrazione in arrivo dalle imprese, balzate del 23% in nove mesi, con uno scatto di quasi il 50% per la meccanica e valori più che raddoppiati per il tessile-abbigliamento.

Le chiusure anticipate in vista delle festività, utilizzando in parte il monte-ferie, aiuteranno nell'immediato ad affrontare l'eccesso di offerta. Nella speranza che a gennaio il mercato almeno in parte sarà diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Antonio Patuelli. «Le banche italiane hanno fatto efficienza e per questo sono appetibili. Per le imprese servono misure urgenti, a partire dall'Ires premiale, per la riduzione delle imposte a chi investe»

«È il mercato a stabilire quanti poli bancari sono necessari»

Laura Serafini



«È il mercato a dover decidere quanti poli bancari debbano esserci in Italia», afferma il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. E sull'uso dei poteri del golden power osserva: «Il baricentro delle decisioni sulle banche è stato spostato da oltre dieci sulla Bce»

Il Credit Agricole si è rafforzato nel capitale Bpm lasciando intuire che interessi stranieri su quella banca c'erano e che forse l'Opa su Anima serviva a contrastarli. Secondo lei questo cambia gli scenari?

Leggo, studio e taccio sulle operazioni bancarie di acquisizione o possibili fusioni. Ricordo che meno di 10 anni fa la situazione delle banche in Italia era ben diversa, vi erano banche in crisi di ogni dimensione e che facevano fatica a trovare acquirenti. Accadeva che le banche in crisi venissero acquisite per un simbolico euro. Ora è cambiato molto nel mondo bancario italiano. I cambiamenti si sono sviluppati a seguito delle crisi bancarie, perché gli istituti che non erano in difficoltà hanno realizzato molti efficientamenti d'intesa con i sindacati: riduzione costi, modernizzazioni tecnologiche delle procedure, differenziazione dei rischi dei servizi e dei prodotti. Questa è la base della grande ripresa delle banche in Italia e questo è avvenuto quando, fino al giugno 2022, i tassi erano ancora a zero. Poi c'è stata la crescita dei tassi che ha ulteriormente

evidenziato le positività del mondo bancario italiano. Questo è il nuovo contesto nel quale gli istituti operanti in Italia sono più appetibili per gli investitori.

Alla luce delle novità di venerdì e dell'Ops di Unicredit, avrebbe fondamento l'ipotesi dell'uso dei poteri di golden power per tutelare gli interessi nazionali?

In questi 10 anni l'Unione bancaria, operativa dal 4 novembre 2014, è cresciuta fortemente in normativa comune e in vigilanza unica europea, spostando il baricentro della vigilanza e delle decisioni sulle aggregazioni bancarie dai contesti nazionali al sistema europeo delle banche centrali -Bce. Esso poggia su un trattato internazionale che tutela l'indipendenza del sistema europeo delle banche centrali anche dai rischi di interferenza di forze politiche, parlamenti e governi. L'indipendenza delle banche centrali è un valore per le istituzioni democratiche.

È meglio avere in Italia due grandi poli bancari o è necessario un terzo polo?

L'importante è il pluralismo degli attori nei mercati. Poi è il mercato stesso che, come insegnava Luigi Einaudi, porta a definire il numero delle banche.

A proposito della Bce, cosa auspicate in vista della riunione del 12 dicembre che dovrà decidere se tagliare i tassi di interesse?

I tassi più elevati dell'area euro si collocano tra i tassi più bassi della storia dell'Italia unita e sono durati un tempo limitato. Ora attendiamo una nuova riduzione dei tassi Bce alla luce sia degli andamenti dell'inflazione, sempre più vicina all'obiettivo del 2%, sia per gli andamenti dei tassi di mercato che da novembre dello scorso anno stanno anticipando le scelte della banca centrale. In questi giorni l'Euribor a 3 mesi è ai suoi minimi da anni, attorno al 2,88%, mentre l'Irs a 10 anni, molto usato per i mutui, è ancora più basso, attorno al 2,16% mentre i tassi Bce sono ora tra il 3,25% per i depositi e il 3,4% per le operazioni di rifinanziamento. La riduzione dei tassi di mercato si evidenzia nei tassi dei Btp a 10 anni che si sono ridotti al 3,19% con uno spread (favorito anche dalla crisi tedesca) che è sceso all'1,09 per cento. La riduzione dei tassi di mercato già favorisce nuovi investimenti, da parte di famiglie già molto attive in questi ultimi mesi sui mutui, e da parte di imprese quando non abbiano ancora cospicua liquidità da usare senza assumere prestiti. La riduzione dei tassi Bce è, secondo i dati di mercato, ancora incerta tra 0,25 e 0,5 per cento.

Cosa serve per ridare spinta alla crescita?

Nel 2024 nei principali paesi europei gli incrementi di Pil sono stati attorno allo zero virgola e quindi occorrono misure urgenti per favorire investimenti, la ripresa, lo sviluppo e l'occupazione. Le misure attese dalla Bce sono un ulteriore incentivo, ma ne occorrono altre.

E In Italia?

Servono misure urgenti, come quelle proposte da Confindustria, a partire dall'Ires premiale per la riduzione dell'imposta a imprese che investano una quota significativa dei loro utili nell'azienda stessa. Peraltro, fummo sorpresi quando fu soppressa Ace: nella relazione dell'assemblea Abi di luglio proposi l'introduzione di una nuova Ace

aggiornata, che può configurarsi come l'Ires premiale. Occorrono, inoltre, semplificazioni per Transizione 5.0, un provvedimento utile ma complesso per la sua applicazione.

Il governo introdurrà l' Ires premiale in manovra?

Ci sono dichiarazioni pubbliche di importanti ministri anche dei settori economici che evidenziano dialogo e aperture in atto. L' Ires premiale non farebbe perdere gettito allo Stato, perchè lo sconto fiscale per investimenti preluderebbe a più sviluppo, più occupazione e quindi più gettito.

Quest'anno il gettito è a livelli record.

Le entrate continuano ad avere di mese in mese cospicui incrementi. Il totale dell'aumento delle entrate tra gennaio e ottobre è di 27,637 miliardi (+6,4%) con incrementi dell'Irpef del 6,7%, dell'Ires del 9,2 % e un aumento record del 334% delle imposte sugli interessi corrisposti dagli istituti di credito. Cresce molto l'introito del bollo del 36%, imposta che colpisce anche depositi bancari e finanziari.

È preoccupato per quanto sta accadendo in altri paesi Ue?

Nel contesto europeo vi sono preoccupazioni forti per i paesi che hanno avuto un ruolo centrale nelle dinamiche europee e che hanno costituito l'asse franco- tedesco. I problemi della Germania ricadono sull'Italia e sulla produzione industriale che ne soffre. In Francia la situazione è la più complessa dalla nascita della quinta repubblica, nel '62, e si è ingarbugliata l'approvazione della legge di bilancio a Parigi, con il forte rischio di andare in esercizio provvisorio. Rischio che deve essere evitato anche in Italia. È un momento molto complesso per i vecchi protagonisti europei, mentre sta partendo la nuova commissione Ue con impegni programmatici che devono essere ambiziosi innanzitutto per innovative misure di sostegno allo sviluppo e all'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta alla spesa Pnrr, Giorgetti firma il decreto sulle super anticipazioni al 90%

G.Tr.

Anche il Pnrr prova a far cambiare passo ai pagamenti effettivi dei propri investimenti. Lo fa con il decreto firmato ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che dettaglia le regole operative della superanticipazione, fino al 90% del valore complessivo dell'opera, introdotta a inizio autunno con un emendamento al decreto legge omnibus (articolo 18-quinquies del DL 113/2024, per gli amanti del genere).

Il provvedimento affronta un doppio livello di problemi. Il primo è rappresentato dai buchi di cassa che complicano la vita degli attuatori, perché a quanto emerso nelle riunioni tecniche i soli sindaci sarebbero in attesa di vedersi accreditati almeno 5 miliardi di euro già pagati e rendicontati, ma non ancora liquidati dai ministeri titolari delle singole misure. Perché, è il caso di ricordare ai non addetti ai lavori che magari non masticano la complessa gerarchia del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ogni misura ha un soggetto "titolare", in genere un ministero o un'altra amministrazione centrale, e poi un soggetto "attuatore", spesso rappresentato dagli enti territoriali oltre che da singole aziende pubbliche o private.

La seconda sfida affrontata dalla superanticipazione, cruciale per le sorti complessive del Piano e anche per i tempi in cui si manifesta il suo impatto sulla crescita del Pil, è l'accelerazione dei pagamenti finali alle imprese che effettuano i lavori oppure forniscono i beni o i servizi indispensabili all'attuazione del Pnrr. Proprio sul terreno dei pagamenti effettivi si sono infatti manifestate le sofferenze maggiori di un Piano che invece fin qui ha viaggiato spedito nella realizzazione di milestones e target, pur rimodulati in corso d'opera lo scorso anno. Il contatore della spesa reale ha iniziato ad accelerare negli ultimi mesi arrivando a segnare nel monitoraggio più aggiornato 58,6 miliardi di euro, cifra che presuppone pagamenti per 5,5 miliardi nelle ultime settimane con un ritmo dunque quasi doppio rispetto a quello seguito finora (Sole 24 Ore del 30 novembre). Lo stesso Giorgetti, nel question time alla Camera sul tema, ha sottolineato però l'importanza della superanticipazione e del decreto che la attua per rendere più intensa l'accelerata. Come?

In sostanza, il nuovo meccanismo ribalta l'ottica delle procedure di controllo da parte dei soggetti titolari delle misure Pnrr, che saranno obbligati a riconoscere la liquidità (anticipazione ordinaria al 30%, anticipi complessivi fino al 90%) entro 30 giorni dalla richiesta, verificando solo la correttezza del modello dell'istanza che deve essere firmata dal rappresentante legale dell'ente o da un suo dirigente o funzionario delegato. I controlli sui giustificativi delle spese andranno svolti a campione e soprattutto saranno successivi, e non allungheranno quindi i tempi di erogazione della

liquidità facendo lievitare ulteriormente la montagna dei cinque miliardi attesi dai soli Comuni. In cambio, però, la Ragioneria chiede un'altra condizione: per ricevere i soldi, infatti, l'attuatore dovrà garantire di aver aggiornato i dati di monitoraggio sul sistema ReGis, la piattaforma telematica del Mef che deve censire in corso d'opera lo stato di avanzamento di tutte le misure del Piano ma fin qui ha mostrato parecchio affanno nel farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende e sostenibilità: Esg a sufficienza piena, ma cala la circolarità

Il report. Dal 2021 il rating da «basso» a «soddisfacente». Trasporti, edilizia e industria i settori più virtuosi. All'economia circolare serve il salto di qualità

Alexis Paparo

Nel 2024 le aziende italiane portano a casa una sufficienza piena per quanto riguarda l'applicazione dei criteri Esg. Che sono i pilastri su cui si costruisce il percorso di sostenibilità di un'impresa, ma anche gli elementi su cui la comunità finanziaria valuta la bontà di un investimento.

I dati – che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare – sono su una scala da “A” a “D” e sono in linea con quelli globali, anche se a livello mondiale il punto di partenza è “D -”. Arrivano dalla prima edizione del Synesgy Global Observatory, realizzato da Crif usando i dati di Synesgy, piattaforma globale specializzata nella valutazione di aziende in ambito Esg lanciata nel 2021 da Cribis.

Dal 2021, le imprese hanno aumentato il loro punteggio da “basso” (D) a “soddisfacente” (C). «È interessante notare che il 39% delle aziende italiane del campione riescono a migliorare il proprio punteggio in circa un anno», rileva Simone Rampichini, senior director di Synesgy.

Il campione italiano prevede oltre 135mila aziende, di cui l'86% ha un fatturato medio di dieci milioni di euro; quello globale è composto da 500mila aziende di 144 Paesi, con fatturato annuale complessivo di 8mila miliardi di euro e 55 milioni di dipendenti. A livello globale, le aziende con punteggio A o B (ovvero “eccellente” e “buono”) rappresentano il 72% del fatturato, e costituiscono il 18% del campione. Guardando ai dati nazionali – in una scala da A a E – quasi metà delle grandi imprese ha un punteggio B (37,92%) e A (8,61%). La piramide si rovescia per le Pmi: 43,37% ha un punteggio D e il 17,14% è E. La piena sufficienza (C) caratterizza il 30% delle Pmi e il 34% delle grandi (si veda il grafico).

I settori più virtuosi

L'osservatorio prende in considerazione nove settori – dall'edilizia ai trasporti, all'industria di produzione (si veda il dettaglio sulle Pmi). Sul podio dei comparti con ottimo e buon livello (A e B) di sostenibilità i trasporti/distribuzione (18,2%); l'edilizia (14,9%) e l'industria e produzione (14,6%); al quarto posto i servizi finanziari (13,6%). In generale, il 12,5% dei settori ha un rating ottimo o buono; oltre il 70% viene valutato con sufficiente (30,9%) o basso livello di Esg.

Ogni lettera dell'acronimo Esg si compone di tanti elementi, ma Synesgy ne ha isolati alcuni per restituire una fotografia italiana in rapporto al contesto mondiale. «Le rinnovabili sono utilizzate dal 49% delle aziende, rispetto al 45% globale e al 46% del campione europeo – spiega Rampichini – per la “S”, a livello di posizioni manageriali, il 67% è occupata da uomini e il 33% da donne, rispetto al 64% e 36% mondiale e 66% e 34% europeo». I lavoratori che non svolgono una mansione da ufficio sono quelli con la distribuzione più omogenea: 54% uomini e 46% donne, rispetto al 64% e 36% globale e al 66% e 34% europeo. Per la governance, la più grande differenza si nota con la certificazione ISO 9001 Quality Management System: in Italia solo il 46% delle aziende ne ha una, contro il 54% e il 53% in Europa.

«Le aziende che hanno buone valutazioni Esg presentano un rischio commerciale ridotto del 30% rispetto alle aziende con score E – conclude Rampichini – e in generale, le aziende che fanno disclosure in ambito Esg sono il 50% meno rischiose».

L'economia circolare

Strettamente connessa ai criteri Esg e trasversale a tutti, l'economia circolare. La fotografia più aggiornata della sua diffusione nelle aziende è nel Circular economy report 2024 dell'Energy & Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, che verrà presentato mercoledì 11 in via Durando, a Milano.

La rilevazione si basa su 550 imprese, in otto settori. Quasi una su due (il 42%) ha adottato almeno una pratica di economia circolare, anche se il 36% delle imprese ha dichiarato di non avere intenzione di farlo in futuro, contro un 22% interessato.

Quest'anno l'adozione della circolarità ha prodotto circa 0,8 miliardi di euro di risparmi, in rallentamento rispetto agli 1,2 miliardi del 2023. Spiega Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy & Strategy e responsabile della ricerca: «Le imprese hanno avviato negli scorsi anni le iniziative più semplici sul tema del recupero dei residui, della valorizzazione degli scarti e sul riciclo; investire nella riorganizzazione dei processi industriali e delle filiere è più dispendioso e complesso». Infatti, tra le pratiche di economia circolare più diffuse spicca ancora il riciclo (60%), seguito dal progettare senza scarti (43%) e dal design orientato a una facile riparazione (48%). Tra le pratiche meno applicate si trova la riparazione (8%).

Nel 2024 l'adozione di pratiche circolari ha portato oltre 16,4 miliardi di euro l'anno come contributo alla nostra economia, rispetto al potenziale teorico di 119 miliardi di euro. Stiamo quindi sfruttando solo il 14% del potenziale dell'economia circolare del Paese. Nota positiva, la crescita degli investimenti (+5%), che però restano concentrati in fasce medio-basse (quasi il 50% è sotto i 50mila euro), anche se i tempi di ritorno sono, per il 41% delle imprese, inferiori ai 12 mesi.

«Al momento c'è attendismo anche legato ai nuovi standard Iso per l'economia circolare – che definiscono a livello internazionale principi, implementazione e modelli di business – approvati dopo anni di attesa», continua Chiaroni. Di certo avere un contesto unico di riferimento favorirà l'adozione di pratiche circolari. «Ma, al di là delle normative, il governo dovrebbe dare segnali chiari alle aziende e ai cittadini sulla sua visione di economia circolare. Abbiamo due grandi modelli. Quello dei Paesi nordeuropei, dove è stata fatta una scelta di filiera e la politica industriale è stata strutturata per investire e supportare i comparti ritenuti più strategici, penso per esempio alla filiera del legno. L'altro modello è quello francese. Il Paese sta agendo sul fronte della domanda, per esempio con voucher per le riparazioni ai cittadini, andando a generare un sistema di mercato diffuso e molto legato al territorio», conclude Chiaroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelata sui fondi Esg, in tre anni la raccolta trimestrale crolla da 160 a 10 miliardi

Sostenibilità. Da Vanguard a JpMorgan i colossi Usa prendono le distanze dalle organizzazioni attive sul tema della crisi climatica, CA100+ e Nzam Tracollo di fondi ed Etf sostenibili, in caduta da 300 a 57 i nuovi prodotti Esg

Vitaliano D'Angerio

Che cosa sta accadendo nel mondo del risparmio targato Esg? La sigla racchiude le tre parole (environmental, social e governance) che hanno caratterizzato la narrativa della finanza sostenibile messa in crisi oggi da due elementi, uno legato ai flussi di risparmio e un secondo più politico.

I numeri

Secondo l'ultimo rapporto di Morningstar Sustainalytics, nel terzo trimestre del 2024, la raccolta netta di capitali per i fondi ed Etf sostenibili è stata di appena 10,3 miliardi di dollari contro i 160 miliardi del quarto trimestre 2021. Un tracollo. In forte calo anche i nuovi prodotti finanziari Esg lanciati: 57 contro gli oltre 300 di fine 2021. Sembrano passate ere geologiche e non soltanto tre anni. Di fatto questi sono i numeri.

La svolta politica

Il secondo punto è più politico (vedi anche altri articoli in pagina). Mercoledì scorso, negli Stati Uniti, il procuratore generale del Texas, Ken Paxton, e altri dieci Stati a guida repubblicana hanno citato in giudizio, davanti alla Corte federale texana, i tre big del risparmio gestito americano: BlackRock, Vanguard e State Street che complessivamente gestiscono circa 23mila miliardi di dollari. Motivo della chiamata in giudizio? I tre gestori, attraverso i gruppi per il contenimento del climate change di cui fanno parte, avrebbero fatto pressione sui produttori di carbone perché tagliassero la produzione. In base alla documentazione presentata dagli 11 procuratori generali, la scarsità di carbone avrebbe fatto sì che i texani e i residenti degli altri Stati pagassero bollette più salate. «I mercati competitivi, e non i dettami di gestori di patrimoni lontani, dovrebbero determinare il prezzo che gli americani pagano per l'elettricità», hanno scritto i procuratori generali nella denuncia, come riportato da Bloomberg. BlackRock ha dichiarato in un comunicato che la causa «mina la reputazione pro-business del Texas».

Chi sono CA100+ e Nzam

La pressione dei Repubblicani sui gestori del risparmio gestito va avanti dal 2022 ed il Texas è la base da cui sono partite le sortite anti Esg. Nel mirino sono finite in particolare due organizzazioni internazionali che riuniscono gruppi finanziari attivi nel

contenimento della crisi climatica: ClimateAction100+ e Net-Zero Asset management (Nzam).

Climate Action 100+ (nota come CA100+) è un'iniziativa che punta a fare pressione sulle maggiori aziende al mondo che emettono gas serra perché adottino le azioni necessarie per contrastare il cambiamento climatico: ne fanno parte 600 investitori globali. Nzam invece riunisce oltre 300 gestori di patrimoni che si impegnano a sostenere l'obiettivo di azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050. Nzam appartiene a sua volta al network creato dall'ex governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney; esistono medesime organizzazioni per le banche (Nzba) e le assicurazioni (Nzia), tutte presentate nel corso della Cop26 di Glasgow nel novembre 2021.

Il primo ad andar via

Già l'anno successivo alla Cop scozzese sono cominciate le prime uscite dai network. Benché non fosse stato motivato con la pressione anti-Esg dei Repubblicani, Vanguard nel dicembre 2022 annunciò l'addio a Nzam. «Dopo approfondite riflessioni – veniva spiegato da Vanguard –, abbiamo deciso di uscire da Nzam per fornire la trasparenza che i nostri investitori chiedono sul ruolo dei fondi indicizzati e sulle nostre posizioni rispetto ai rischi materiali, compresi quelli legati al clima, sottolineando come la nostra società abbia un'opinione indipendente su questioni rilevanti per i propri investitori». Un'uscita che fece scalpore anche perché, contestualmente, BlackRock confermò la propria adesione in Nzam dov'è tuttora. Vanguard invece non ha mai fatto parte di CA100+.

A valanga

Appena due mesi dopo l'addio di Vanguard, nel febbraio 2024, c'è stata poi una raffica di abbandoni da CA100+: JpMorgan AM, State Street, Pimco. Quest'ultima gestisce 2mila miliardi di dollari, fa capo al gruppo Allianz e al momento dell'uscita da CA100+ comunicò di riesaminare «regolarmente le nostre iniziative esterne e abbiamo concluso che la nostra partecipazione alla CA100+ non è più in linea con l'approccio di Pimco alla sostenibilità». L'addio più recente fra i big statunitensi del risparmio gestito è stato quello di Goldman Sachs AM (2.600 miliardi di dollari in gestione) che ha lasciato CA100+ lo scorso agosto. La divisione di risparmio gestito della banca d'affari Goldman Sachs e Pimco sono assenti anche da Nzam dove invece sono ancora presenti Jp Morgan AM e State Street Global Advisors. Goldman ha inoltre annunciato venerdì di essere uscita anche dalla Net Zero Banking Alliance.

BlackRock

C'è poi il capitolo BlackRock. Il più grande asset manager al mondo, guidato da Larry Fink, è stato uno dei primi ad aderire a Nzam, addirittura il 29 marzo 2021, ancor prima della presentazione ufficiale del network alla Cop26 di Glasgow. Viceversa, nel febbraio scorso, quando vi fu la valanga di uscite da CA100+, scelse di restarvi con la divisione International. In un lunghissimo comunicato, il big del risparmio gestito

americano spiegò che «a causa delle modifiche apportate alla strategia di CA100+, stiamo trasferendo la nostra partecipazione a CA100+ a BlackRock International e BlackRock Inc non sarà più un firmatario. Il denaro gestito da BlackRock non è nostro, ma dei nostri clienti, e BlackRock si impegna a offrire ai clienti di tutto il mondo la possibilità di scegliere tra diversi obiettivi di investimento. La maggior parte dei nostri clienti che hanno fissato obiettivi di zero netto per le loro organizzazioni sono clienti delle nostre attività internazionali (BlackRock International)».

E in Europa?

Nel Vecchio continente dove la sensibilità Esg è più spiccata, il numero uno del risparmio gestito (con più di 2mila miliardi di euro in gestione) è la francese Amundi presente in entrambe le organizzazioni: ha aderito a Nzam nel luglio 2021. Stesso discorso anche per un altro big come Ubs AM, con oltre mille miliardi di dollari in asset under management, presente sia in Nzam che in CA100+.

«In Europa la regolamentazione Esg è sempre più stringente e il panorama è completamente diverso da quello degli Stati Uniti dove la speculazione politica sta creando pressioni contrarie – dichiara Leonardo Becchetti, presidente comitato etico di Etica Sgr –. Gli eventi climatici estremi rappresentano un rischio reale che le banche centrali, come la Bce, chiedono agli intermediari di considerare e di prezzare con tassi più alti e minore probabilità di credito per le imprese più esposte per ridurre il rischio di sofferenze. L'emergenza climatica non è una moda e impone alla finanza di reagire per ridurre questa fonte di rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rappresentanza: ecco i 4 criteri che piacciono alle imprese

La Lente

di Rita Quercè

Ci voleva il correttivo al Codice degli appalti per sbloccare una partita ferma da lustri: la condivisione dei criteri della rappresentanza tra le associazioni delle imprese. Ad Abi, Ania, Confcommercio, Confindustria, Legacoop i criteri indicati nel correttivo del codice degli appalti non piacciono: aprirebbbero la strada ad associazioni di dubbia rappresentatività. In una nota le 5 associazioni li smontano uno per uno. E ne propongono quattro alternativi. Il primo: presenza storica nel panorama delle relazioni industriali. Il secondo: numero di rapporti di lavoro regolati dai contratti firmati dall'associazione stessa (ci sono organizzazioni che firmano sì contratti, ma applicati a pochissimi lavoratori). Il terzo: la partecipazione ad organismi europei e internazionali. Il quarto: il fatto che le associazioni datoriali abbiano costituito forme di previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa e fondi di formazione professionale. Con questi criteri le organizzazioni storiche si sentirebbero protette dalla concorrenza di sigle poco strutturate. Da qui una saldatura d'intenti che fino a ieri sembrava impossibile.

Ddl Bilancio: da domani i voti sugli emendamenti, in Aula dal 16

La commissione Bilancio della Camera inizierà da oggi a votare gli emendamenti al disegno di legge Bilancio 2025-2027, con sedute programmate tra domani e mercoledì. Dopo una prima scrematura delle proposte di modifica, la Commissione dovrebbe entrare nel vivo dei

temi considerati prioritari dai singoli gruppi a partire da giovedì, quando dovrebbero, tra l'altro, risultare disponibili tutti i relativi pareri da parte del Mef. Il disegno di legge è atteso dall'Aula di Montecitorio per l'avvio della discussione generale il 16 dicembre alle 15. —

Tredicesime in rialzo del 7,8%, superata quota 51 miliardi di euro

Crescita dell'occupazione e rinnovi contrattuali danno una spinta alle tredicesime, secondo il consueto sondaggio Ipsos-Conferescenti. Quest'anno saranno oltre 32 milioni i dipendenti e pensionati italiani a ricevere l'attesa mensilità aggiuntiva, per un totale di circa 51,3 miliardi di

euro, il 7,8% in più dello scorso anno. Un'iniezione di liquidità che in parte sarà assorbita da spese fisse e risparmio, ma che dovrebbe comunque avere un impatto anche sui consumi di fine anno. Il 78% prevede di usarne una parte per le festività per un totale di 18,7 miliardi. —

Il delegato di Confindustria e fondatore di Sabelt: "Il fondo per l'automotive può agevolare la riconversione del settore"

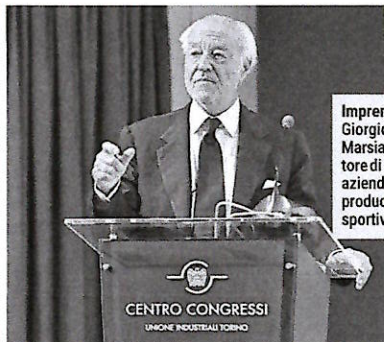
Marsiaj: "Aiuti all'indotto dell'auto Si salverà con la space economy"

IL COLLOQUIO

LEONARDO DI PACO
TORINO

Dall'automotive alla Space Economy. È la cifra professionale di Giorgio Marsiaj, fondatore di Sabelt, azienda leader nella produzione di sedili sportivi e cinture di sicurezza, ex presidente dell'Unione Industriale di Torino e oggi delegato del presidente di Confindustria per l'aerospazio. Che nella sua nuova veste spinge proprio affinché le contaminazioni di questi due settori diventino sempre più strette.

«Stiamo parlando di due mondi diversi, ma su certe applicazioni c'è una base di know-how comune. È chiaro che non ci si possono aspettare gli stessi volumi dell'auto,



Imprenditore Giorgio Marsiaj, fondatore di Sabelt, azienda che produce sedili sportivi

ANSA

ma non è quello il punto. Sono due mondi che possono condividere un know-how specifico e questo può aiutare la filiera dell'automotive a diventare ancora più competitiva» spiega Marsiaj, che avanza

una proposta: «I fondi destinati all'automotive, se potenziati, potrebbero essere utilizzati anche per supportare il reskilling, la riconversione delle aziende interessate ad entrare nel settore aerospaziale. Non

per riconvertirsi in toto, ma per affiancare i due business».

Una trasformazione, prosegue Marsiaj ma in questo senso «Confindustria può svolgere un ruolo cruciale nell'affiancare le imprese interessate a questa riconversione. Però dobbiamo fare in modo che questa riconversione avvenga in modo coordinato e coerente, attraverso uno sviluppo omogeneo e sostenibile. Questo vale soprattutto per i territori, come quello torinese, che hanno una tradizione centenaria nel comparto auto».

Quello della Space Economy è un business in crescita. E Confindustria vuole cavalcarlo. «È uno dei settori più innovativi, dove a livello globale si sta investendo di più e dove le possibilità di crescita sono superiori al 10% l'anno. Si tratta di un settore sfidante, dato che la competizione è su scala

globale. Ma l'Italia può giocare un ruolo di primo piano, anche con l'obiettivo di rilanciare un comparto, penso per esempio all'aeronautica civile, che negli ultimi anni nel nostro Paese, a partire dal covid, ha avuto un calo degli ordini che poi sono ripartiti ma continuano a soffrire a causa della frammentazione del settore» spiega il delegato di Confindustria per l'aerospazio. «In Italia il settore aerospaziale ha una lunga tradizione. Quindi storicamente abbiamo una filiera e dei player importanti che coprono tutti i territori. Qui ci sono dei capi filiera che possono permettere alle aziende, anche piccole e piccolissime, di avere una proiezione, un traguardo di medio-lungo termine. Inoltre, lo sviluppo del comparto può essere utile per un eventuale reshoring di attività che oggi so-

no all'estero. Senza dimenticare l'attrazione degli investimenti dei grandi player che possono venire in Italia o che comunque possono approvvigionarsi nel nostro Paese». «Attraverso dei tavoli tecnici stiamo creando dei focus group dedicati all'aeronautica civile, alla Difesa e allo Spazio. Inoltre, con il collega Mario Zanetti, delegato di Confindustria per l'economia del mare, stiamo imbastendo un nuovo gruppo dedicato proprio allo sviluppo delle interconnessioni fra settore aerospaziale e quello nautico».

Per sfruttare appieno il potenziale di un settore come quello aerospaziale, secondo Marsiaj bisogna investire nel legame con la «Aviation Nation». «Con gli Stati Uniti, nostri partner ed alleati, abbiamo un rapporto consolidato. Ecco perché, anziché concentrare l'attenzione sul possibile inasprimento dei dazi, dovremmo sfruttare questo rapporto privilegiato per rafforzare la partnership di lungo periodo, consolidando i due settori, quello aerospaziale e quello della Difesa, che per gli Stati Uniti hanno un ruolo molto rilevante nell'economia del Paese». —

© RIPRODURRE RISERVATA



numia

PAGAMENTI
DIGITALI

Banco BPM sceglie Numia: una partnership strategica 100% italiana per tutti i clienti che cercano soluzioni di pagamento digitali, semplici e innovative.
bancobpm.it

BANCO BPM

Direttiva rifiuti: l'iter europeo per la revisione va a rilento

Marina Castellaneta

L'obiettivo è arrivare a un nuovo approccio basato sulla circolarità nel settore tessile e della moda che è un punto di forza dell'Unione, ma anche un problema nel settore della sostenibilità a causa della produzione di rifiuti. Per affrontare le nuove sfide, dando seguito alla Strategia dell'Ue per i tessili sostenibili e circolari e combattendo fenomeni di greenwashing, la nuova direttiva quadro sui rifiuti, ancora in discussione e con il trilogio fissato all'inizio del 2025, introdurrà schemi di responsabilità estesa del produttore, in linea con la direttiva sulla Corporate Sustainability Reporting directive (Csrd).

Un intervento necessario tenendo conto che i prodotti del tessile e della moda sono al quarto posto nella classifica dei settori con il più alto impatto sull'ambiente dopo i prodotti alimentari, le abitazioni e i trasporti. Le nuove regole puntano a fronteggiare le pratiche dell'esportazione di rifiuti mascherate da riutilizzo.

La direttiva quadro sui rifiuti, in vigore dal 2008, ha già imposto la raccolta differenziata dei prodotti tessili destinati al riutilizzo, alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio, così come il quadro è completato dal regolamento n. 2024/1781 sulla definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili (in vigore dal 18 luglio 2024 e applicabile da giugno 2026), che ha introdotto il Passaporto digitale del prodotto e il divieto di distruzione di prodotti invenduti. Con il nuovo testo, però, l'Unione vuole introdurre un sistema di responsabilità estesa del produttore (Extended producer responsibility, Epr). In pratica, una volta approvate, le nuove regole renderanno operativi regimi armonizzati di responsabilità estesa del produttore con l'obbligo per i marchi di moda e per i produttori tessili di pagare tariffe per contribuire a finanziare i costi di raccolta e trattamento dei rifiuti tessili.

Tra i punti di forza del nuovo quadro, l'ecomodulazione delle tariffe per i prodotti tessili e calzaturieri incentrata sulla circolarità e sulle prestazioni ambientali dei prodotti tessili e l'introduzione di obblighi differenziati per imporre tariffe più elevate alle imprese che hanno pratiche industriali e commerciali di "fast fashion". Per gli operatori commerciali focalizzati sul riutilizzo, invece, sarà previsto il pagamento di una tariffa inferiore da corrispondere nel momento in cui i prodotti sono immessi per la prima volta sul mercato. Costi che, si vuole evitare che ricadano sul consumatore, educato a scegliere prodotti con un ciclo di vita più lungo. Un contributo essenziale è affidato alle associazioni dell'economia sociale,

attive nei sistemi di raccolta differenziata. Qui l'obiettivo è un taglio degli oneri burocratici con esenzione dagli obblighi di comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessile al test della raccolta differenziata Ue da inizio 2025

Il quadro. Dal 1° gennaio scatta il vincolo europeo In Italia il sistema, partito nel 2022, non decolla: responsabilità dei produttori ancora in stand by

Marta Casadei



Mancano poco più di tre settimane al 1° gennaio 2025, quando i Paesi europei avranno l'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti tessili in base alla direttiva Ue 2018/85. Più della metà dei membri Ue si è già adeguata all'obbligo, Italia inclusa, ma attualmente solo il 12% della produzione va nel circuito della differenziata (fonte Eea), e la mancanza di una politica di responsabilità estesa al produttore sta zavorrando la raccolta dei rifiuti tessili.

In Italia l'obbligo dal 2022

La situazione italiana è peculiare: il nostro Paese con il Dlgs 116/2020 ha introdotto l'obbligo di raccolta differenziata dei tessili il 1° gennaio 2022, in anticipo di tre anni rispetto al vincolo europeo; ma proprio nel 2022 il tessile ha rappresentato, secondo Ispra, solo lo 0,8% del totale dei rifiuti raccolti separatamente. Sempre secondo Ispra, i rifiuti tessili post consumo raccolti in Italia sono passati dalle 133mila tonnellate del 2017 alle 160mila del 2022. Tra il 2021 e il 2022, anno di introduzione dell'obbligo, la quantità di rifiuti tessili raccolti nella differenziata è salita in modo marginale, passando, in media, da 2,6 a 2,7 kg pro capite all'anno. Dati più recenti, relativi al 2023, arrivano dalle città metropolitane: a Milano la raccolta pro capite è stata di 3,2 kg per abitante. Una quota comunque ridotta, non solo a fronte della media Ue (4,4 kg) ma anche della quantità di rifiuti tessili prodotti, che in Europa si stima sia di circa 12 kg a persona.

Epr, orizzonte al 2026

A frenare la raccolta è anche la mancata concretizzazione della responsabilità estesa al produttore (Epr) per il tessile che è allo studio a Bruxelles su scala europea (si veda l'articolo a fianco) ma in Italia, pur essendo stata istituita con il Dlgs 116/2020, non è mai stata regolamentata e non è mai partita. Il decreto per la definizione di questo tipo di responsabilità, infatti, è stato abbozzato nella primavera 2023 ma non è mai stato approvato. La firma, secondo gli stakeholder, potrebbe arrivare nella primavera-estate 2025, con l'avvio dei consorzi nel gennaio 2026: Il Mase conferma di aver riavviato i lavori sullo schema di decreto che, dopo la condivisione con il Mimit, sarà rimesso in consultazione aperta. Il ministero sta facendo da ponte tra le associazioni delle imprese del settore, i consorzi e i Comuni. Questi ultimi oggi si occupano della raccolta differenziata che è effettuata principalmente con il deposito nei cassonetti, ma in alcuni casi è anche porta a porta: il primo Comune ad averla introdotta è stato Capannori (Lucca), a metà 2022.

I consorzi

Il decreto dovrebbe istituire ufficialmente i consorzi per la raccolta e il riciclo tessile e disciplinarne l'attività. «Il ruolo dei consorzi sarà fondamentale per facilitare l'implementazione di un sistema di raccolta, riutilizzo e riciclo, soprattutto in vista della crescita del 63% della produzione e del consumo di abbigliamento e calzature stimata entro il 2030, con un aumento da 62 a 102 milioni di tonnellate - ha commentato Alberto Canni Ferrari, head of Erp Southern Europe, cui fa capo il Consorzio Erp Italia Tessile (Landbell Group)-. Va creato un sistema equilibrato, rispettando le realtà che operano nel settore: le cooperative non devono essere intimorite dall'Epr che può dare una spinta importante all'attività di raccolta dei rifiuti tessili. È importante scrivere comuni regole operative di sistema a cui i consorzi dovranno attenersi, poi le aziende dovranno verificare quale consorzio rappresenta meglio le loro esigenze, anche in termini di *expertise* sulla gestione del fine vita».

In Italia esistono attualmente sei consorzi (Retex.Green; Re-Crea; Cobat Tessile; Erp Italia Tessile; Erion Textile; Unirau) che stando alla bozza di decreto dovrebbero coordinarsi attraverso il Centro di Coordinamento per il Riciclo dei Tessili (Corit), ma non possono lavorare sul riciclo di prodotti tessili post consumo in mancanza di regole chiare. Prodotti che aumenteranno a dismisura: con l'entrata in vigore della responsabilità del produttore, al settore tessile si applicherà anche la norma, contenuta nel decreto Salva infrazioni (131/2024, convertito nella legge 166/2024), che prevede l'implementazione dell'Epr su tutti i prodotti venduti sulle piattaforme online.

L'effetto sulla raccolta

L'Epr tessile, come detto, potrebbe spingere ulteriormente la raccolta differenziata: la raccolta dei rifiuti tessili e l'implementazione dell'Epr sono secondo Mauro Chezzi, vicedirettore Smi e referente per il consorzio Retex.Green, «fondamentali per il futuro della filiera che noi vogliamo sviluppare in chiave circolare. La capillarità della raccolta è importante e l'attività dei consorzi porterà una serie di innovazioni e sviluppi anche su quel fronte: il nostro obiettivo resta il riciclo *fiber to fiber*». Sul fatto che l'Epr spingerà la raccolta è d'accordo anche Luca Campadello, strategic development e innovation manager di Erion Textiles: «Già nella maggioranza dei Comuni italiani i rifiuti tessili si raccolgono con i cassonetti e sebbene i risultati siano ancora ridotti, con 160mila tonnellate di tessili raccolti l'Italia è a buon punto rispetto a Paesi come la Francia dove, pur essendo in vigore l'Epr da anni, la raccolta nei cassonetti si ferma a 180mila tonnellate. Quando arriverà in Italia potremo mappare al meglio i flussi: una quota consistente dei tessili finisce ancora nell'indifferenziato, ce ne siamo resi conto aprendo i sacchetti della spazzatura nell'ambito di un progetto in collaborazione con l'Amiat di Torino». Secondo Campadello «la presenza di più consorzi non creerà confusione, bensì concorrenza: quello che per esempio manca in Francia, dove c'è un'unica piattaforma di gestione (Refashion, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposta di soggiorno, bocciato l'avviso fondato solo sui dati delle questure

Marco Ligrani

L'imposta di soggiorno deve essere calcolata sui pernottamenti effettivi dichiarati dai gestori ai fini fiscali e non sui dati comunicati alle questure e da queste ai Comuni, per il tramite dell'agenzia delle Entrate; solo in caso di omessa dichiarazione i Comuni hanno titolo per emettere un accertamento induttivo, con inversione dell'onere della prova a carico del contribuente. Con sentenza n. 14012/6/2024, la Corte di giustizia tributaria di primo grado di Roma in composizione monocratica (giudice Di Giulio) ha accolto il ricorso di una società, annullando l'accertamento emesso da Roma Capitale a fronte dei dati riversati dall'agenzia delle Entrate tramite il portale Siatel ed a questa trasmessi dal sistema gestito da ministero dell'Interno e questure.

La Srl, gestore di una struttura ricettiva, riceveva l'accertamento per infedele dichiarazione, in quanto l'imposta risultava calcolata su un numero di pernottamenti inferiore rispetto a quello comunicato dall'Agenzia.

In sede di ricorso, la società evidenziava come il dato effettivo fosse solo quello dichiarato ai fini fiscali (ex articolo 180, Dl 34/2020), l'unico a tenere conto dei pernottamenti esclusi (tra i quali quelli intermediati da Airbnb, che già trattiene l'imposta), di quelli incassati in struttura e di quelli esenti. Gli stessi dati erano presenti sulla piattaforma Gecos del Comune di Roma, che consente ai gestori di assolvere all'obbligo di invio delle comunicazioni trimestrali e di effettuare il relativo pagamento; viceversa, i dati comunicati alle questure, tramite il portale Alloggiati Web, tengono conto indistintamente di tutti i check-in.

A detta del Comune, invece, la dichiarazione fiscale non bastava a dimostrare le esclusioni ed esenzioni, oltre al fatto che l'ente non poteva discostarsi dai dati riversati dall'agenzia delle Entrate.

La giudice monocratica, dopo un ampio e articolato excursus sulla genesi dell'imposta di soggiorno (che rimane imposta di scopo, poiché i relativi proventi sono finalizzati al miglioramento dei servizi turistici e delle infrastrutture locali) e sullo status di responsabile d'imposta del gestore, coobbligato con il soggiornante-soggetto passivo (per cui il gestore può essere direttamente destinatario dell'accertamento), ha stigmatizzato l'operato del Comune, condannandolo alle spese processuali. In particolare, la sentenza precisa come questo sistema, che automaticamente produce atti impositivi sovradimensionati, crei un contenzioso perenne, costringendo il gestore a impugnare gli avvisi anno per anno.

Il computo del tributo sulla base del confronto tra i pernottamenti dichiarati e quelli trasmessi alle questure, dunque, finisce con l'addossare sul contribuente l'onere di provare una esenzione spettante non a lui stesso (il che sarebbe conforme al diritto tributario), ma a soggetti terzi (i soggiornanti) con tutte le difficoltà che ne conseguono, in violazione dei principi di affidamento e leale collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgravio sulle assunzioni, calcoli in bilico nei gruppi e per i riassetti aziendali

Pagina a cura di Davide Cagnoni Angelo D'Ugo



Il Ddl di Bilancio 2025 (all'articolo 70 del testo ora alla Camera) prevede che il bonus assunzioni venga prorogato per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024 e per i due seguenti (2025, 2026 e 2027 per i soggetti solari). In attesa di capire se la proroga sarà posta nel nulla per fare spazio alla mini-Ires (si veda Il Sole 24 Ore di sabato scorso), è utile ragionare sulla convenienza di questa deduzione fiscale maggiorata per gli incrementi occupazionali, introdotta dall'articolo 4 del Dlgs 216/2023. E su quanto avvenuto nel 2024 che, a prescindere dalle scelte del legislatore, avrà effetto nelle dichiarazioni 2025.

L'agevolazione presenta, per esempio, infatti alcune difficoltà di calcolo in caso di operazioni straordinarie e di gruppi di imprese. Il bonus consiste, in particolare, in una maggiorazione del 120% della deduzione relativa all'incremento di costo del lavoro sostenuto per le assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato, per cui si registri un incremento occupazionale medio. La percentuale sale al 130% nel caso di assunzioni stabili di lavoratori considerati svantaggiati. La maxi-deduzione deve essere calcolata su base mobile, consentendo pertanto di determinare l'incremento occupazionale in ciascuno dei periodi d'imposta agevolati rispetto al corrispondente periodo d'imposta precedente. Restano valide le disposizioni attuative del Dm 25 giugno 2024 per il periodo d'imposta 2024.

Le operazioni straordinarie

L'articolo 4, comma 3, lettera a), del Dm stabilisce che i dipendenti i cui contratti sono stati ceduti sia a seguito di trasferimenti di aziende o di rami d'azienda per effetto di operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, affitti eccetera) o di cessioni del contratto di lavoro dipendente (articolo 1406 del Codice civile) non rilevano ai seguenti fini:

per la verifica dell'incremento occupazionale;

per la verifica dell'incremento occupazionale complessivo;

per la verifica del decremento occupazionale complessivo rilevanti ai fini del conteggio.

Gli stessi dipendenti non sono riconosciuti come neoassunti da parte dell'avente causa.

La ratio di tale previsione è che non può essere trattata come nuova assunzione l'ipotesi di un dipendente trasferito per il quale non c'è stata cessazione del precedente rapporto di lavoro. Ad esempio, qualora la società Alfa scinda a favore della beneficiaria Beta un ramo d'azienda composto da cinque dipendenti, questi ultimi in capo alla beneficiaria non rileveranno come neoassunti. A tale regola, la lettera b) dell'articolo 4, comma 3, del Dm, aggiunge un'esplicita deroga secondo cui i dipendenti assunti a tempo indeterminato nel 2024 dal dante causa sono sempre da conteggiare sia per la determinazione del beneficio del dante causa, sia per quello spettante all'avente causa. Tali lavoratori rilevano per il dante causa e per l'avente causa in proporzione alla durata del rapporto di lavoro avuto con gli stessi. Supponendo, dunque, che il 1° settembre 2024 Alfa Srl abbia ceduto a Beta Spa (entrambe con esercizio solare) un dipendente assunto il 1° aprile 2024, ai fini della determinazione del numero dei nuovi assunti, tale addetto verrà conteggiato da Alfa per 5/12 e da Beta per 4/12.

Riduzioni infragruppo

Per evitare che gli incrementi occupazionali di una società possano essere compensati dai decrementi occupazionali di altre società del gruppo, la verifica dell'incremento occupazionale deve essere fatta al netto dei decrementi occupazionali delle società controllate o collegate (ex articolo 2359 del Codice civile).

Si tratta di una regola tesa a considerare, ai fini dell'incentivo, il gruppo di imprese come un unico soggetto economico e, in quanto tale, disapplicare il bonus qualora non sia raggiunto un effettivo incremento occupazionale di gruppo.

In questo senso, quindi, l'articolo 4, comma 7, del Dm dispone che le società appartenenti a un gruppo devono verificare le condizioni dell'incremento occupazionale e dell'incremento occupazionale complessivo con riferimento al gruppo nel suo complesso. In sostanza, ogni società deve verificare l'incremento occupazionale del gruppo (sommatoria dell'incremento di ciascuna società) e l'incremento occupazionale complessivo del gruppo (sommatoria tra l'incremento occupazionale complessivo e il decremento occupazionale complessivo di ciascuna società).

Modalità di calcolo nei gruppi

In aggiunta, per il calcolo della maxi-deduzione per incrementi occupazionali realizzati da imprese appartenenti a gruppi, l'articolo 5, comma 8 del Dm prevede che ogni società riduca il costo ai fini della maggiorazione di una percentuale data dal rapporto tra il decremento occupazionale complessivo verificatosi nelle altre società

del gruppo e l'incremento occupazionale complessivo verificatosi nelle società a cui spetta la maggiorazione del costo. In sostanza, ogni società del gruppo deve controllare i presupposti soggettivi e oggettivi dell'agevolazione e, in presenza di un incremento occupazionale complessivo, procedere al calcolo dell'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPASSE ATTESI CHIARIMENTI

Sostenibilità, ora torna in discussione la direttiva

Maria Carla De Cesari

L'approvazione degli standard europei per i bilanci di sostenibilità si è fermata, almeno per il momento. L'Efrag, il braccio operativo di Bruxelles, in cui tra l'altro siedono gli *standard setter* nazionali insieme con le rappresentanze economiche, è in attesa di linee guida e di un mandato univoco da parte della nuova Commissione europea. Tante, infatti, sono le incognite sul percorso concreto di transizione verso la sostenibilità e sulle modalità delle informative non finanziarie, anche in considerazione dei nuovi equilibri geopolitici con l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca e delle scelte industriali e ambientali d'Oltreoceano.

Da più parti si inizia a chiedere un'ampia revisione anche della direttiva-madre in questo settore, la *Corporate sustainability reporting* o Csr (2022/2464) sulla rendicontazione societaria di sostenibilità. Il problema è costituito dai costi e dagli oneri che le imprese, quelle grandi ma anche le Pmi quotate, progressivamente obbligate al report di sostenibilità, devono mettere in conto per la trasparenza rispetto ai parametri Esg (l'impronta ambientale, sociale e di governance). Tuttavia, il raggio d'azione degli standard di sostenibilità è molto più ampio rispetto alla platea degli obbligati formali e ufficiali: da questi infatti discende la richiesta di trasparenza lungo tutta la catena di fornitura, costituita anche da realtà piccole e micro. In generale, il timore è che le imprese europee siano soggette a un eccesso di regolamentazione che potrebbe costituire un ostacolo e un peso competitivo rispetto alle concorrenti del resto del mondo.

Come procedere, dunque, da parte di Efrag, che è un organismo tecnico, visto che, anche con gradazioni diverse, si chiede all'Europa di mettere un freno o adottare maggiore prudenza rispetto alle politiche di sostenibilità e di transizione verde?

In attesa di capire dove andrà a posizionarsi l'ago della bilancia della politica di Bruxelles, l'Efrag - come spiegato nei giorni scorsi da un comunicato di Oic, lo standard setter italiano - ha messo in stand by l'approvazione dei nuovi standard di sostenibilità. In particolare, a essere oggetto di una pausa di riflessione sono gli standard per le Pmi non quotate: si tratta di standard non obbligatori, ma che possono rappresentare una cornice "uniforme" per le realtà medio piccole chiamate a rispondere alla richiesta di informazioni dei loro committenti o delle banche che devono decidere chi "selezionare" in base alla meritevolezza del credito. In questo caso, Efrag - il cui board ha già esaminato gli standard - ha adottato un approccio modulare e progressivo, tanto che le Pmi non quotate potrebbero anche solo soddisfare il primo step informativo. Tuttavia, questo pacchetto non è stato consegnato alla Commissione, cui tocca l'adozione, probabilmente dopo un processo di consultazione.

Invece, gli standard per le Pmi quotate non sono state ancora approvate dal board di Efrag. In questo caso, l'approccio è stato diverso: si sono semplificati gli standard generali - molto complicati - per le grandi imprese, ma per molti questo approccio, top down, mal si attaglia alle imprese di piccola e media dimensione, nonostante il numero delle informazioni inizialmente previsto sia stato tagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLUSSI CON I PAESI UE DOMANI IN CDM

In dogana scatta il trattenimento sul contante anche solo sospetto

Giovanni Negri

Sanzioni più pesanti, ma anche misure cautelari più estese nel decreto legislativo su ingresso e uscita di contante con riferimento ai Paesi dell'Unione europea. Il testo, che adegua la disciplina italiana a quanto previsto Regolamento Ue del 2018, approda domani al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Centrali sono quindi le modifiche al decreto n. 195 del 2008 punto di riferimento in materia valutaria che tuttavia conteneva le misure di adeguamento al precedente Regolamento comunitario datato 2005.

Nel dettaglio, inedita è la disposizione che introduce la misura del trattenimento di contanti, sia in entrata sia in uscita, quando esistono anche solo indizi che facciano sospettare che il denaro, indipendentemente dall'importo, possa essere collegato ad attività criminale. La misura è effettuata dall'Agenzia delle dogane e dalla Guardia di Finanza e comunicata agli interessati anche per somme inferiori ai 10.000 euro. Il provvedimento ha natura amministrativa e la durata base è di 30 giorni innalzabili sino a 90 quando gli accertamenti da effettuare hanno particolare complessità.

Sempre sul piano cautelare sparisce il riferimento al limite di 10.000 euro che metteva al sicuro le somme di importo inferiore dal sequestro in caso di mancato rispetto degli obblighi di dichiarazione. In caso di omissione di dichiarazione, il sequestro è eseguito nel limite del 50% dell'importo eccedente la soglia di 10.000 euro, se l'eccedenza non è superiore a 10.000 euro; del 70% dell'importo eccedente la soglia di 10.000 euro, quando l'eccedenza è compresa tra 10.000 e 100.000 euro. Sopra i 100.000 euro di eccedenza il sequestro colpirà l'importo integrale.

Nel caso in cui la violazione degli obblighi informativi consiste nell'aver fornito informazioni inesatte o incomplete, il sequestro è eseguito nel limite:

- a) del 25% della differenza tra l'importo trasferito o che si tenta di trasferire e l'importo dichiarato, se la differenza non è superiore a 10.000 euro;
- b) del 35% della differenza se questa differenza sta tra 10.000 e 30.000 euro;
- c) del 70% della differenza, se questa è compresa fra 30.000 e 100.000 euro;
- d) del 100% della differenza se questa è superiore a 100.000 euro.

Per quanto invece riguarda le sanzioni per la trasgressione degli obblighi informativi subiscono tutte un innalzamento. A fare da bussola è sempre l'eccedenza rispetto al limite di 10.000 euro: dal 30 al 50% dell'eccedenza, se questa è fino a 10.000 euro;

dal 50 al 70% su eccedenze superiori a 10.000; un inedito dal 70 al 100% per valori superiori, ma con sanzione massima di un milione di euro.

Rimodulate secondo quattro scaglioni, parametrati sempre sul valore delle eccedenze, anche le sanzioni pecuniarie quando la violazione degli obblighi informativi si è concretizzata attraverso informazioni false o incomplete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nestlé, più marketing e investimenti ad hoc per rilanciare le vendite

Focus. Il gruppo di Nespresso e Purina punta a migliorare i conti anche per ridare slancio alle quotazioni in Borsa. Il mercato per ora è alla finestra

Vittorio carlini

L'andamento in Borsa. È un elemento rilevante per ogni società quotata. Anche nel caso di Nestlé. La multinazionale svizzera, che è nella top ten delle maggiori capitalizzazioni - rettificata per il flottante - dello Stoxx Europe 600, sul lungo periodo ha una performance positiva. Secondo il terminale Bloomberg, il titolo di Purina e Nespresso da una parte, alla chiusura del 4/12/2024, è contraddistinto dalla crescita lineare del 5,4%; e dall'altra, con il dividendo re-investito (cosiddetto total return) guadagna il 39,1% (una percentuale quest'ultima che segnala come per simili aziende la cedola sia importante). Il trend borsistico tuttavia - rimarcando peraltro che in settori quali l'alimentare l'approccio da cassettista sia utile - muta più sul breve periodo. Ad esempio: negli ultimi 12 mesi - sempre secondo il terminale Bloomberg e sempre al 4/12/2024 - il gruppo risulta in calo del 23,6% (con i dividendo re-investito il ribasso diminuisce al 21,1%).

Stime e corsi azionari

A ben vedere proprio il più recente andamento delle quotazioni ha contribuito - secondo quanto indicato dal Wsj - al cambiamento del vertice aziendale, nell'agosto scorso. Una mossa la quale, rispetto alla dinamica di Nestlé in Borsa, non ha finora troppo modificato il contesto. Vero! Al momento della presentazione dei dati sulle vendite dei primi nove mesi (17/10/2024), c'è stato un balzo del titolo (+2,53%).

E, tuttavia, l'aggiornamento dell'outlook sull'intero esercizio non deve avere aiutato le azioni che, nelle sedute successive, sono rimaste deboli. Nestlé, con riferimento ai ricavi, ha indicato che la crescita organica delle vendite nel 2024 dovrebbe essere circa del 2% (la stima pubblicata il 25/7/2024 prevedeva il rialzo almeno del 3%). Riguardo, invece, al Trading operating profit margin è stato confermato il livello intorno al 17%. Anche qui però, ad inizio anno, il gruppo aveva indicato un moderato miglioramento rispetto al 2023 quando l'indicatore in oggetto si era assestato al 17,3%.

Certo: il consensus di mercato si è adeguato alla differente narrazione. E, però, all'interno di un simile scenario la dinamica borsistica di Nestlé non stupisce troppo.

Ciò detto, come sempre in finanza, bisogna guardare avanti. A maggiore ragione in un caso quale quello del gruppo del Nespresso dove l'obiettivo del nuovo ceo Laurent Freixe è ri-accelerare il business e - auspicabilmente - la stessa quotazione azionaria.

Così lo sguardo del risparmiatore deve volgersi verso il “Capital market day” del 19 novembre scorso, quando la società ha messo le carte sul tavolo per descrivere la futura strategia.

Le strategie

In quell'occasione, come sempre accade in simili contesti, sono stati proposti molti numeri, progetti e previsioni. All'interno delle tante presentazioni e tabelle, un primo fronte salta comunque fuori: la focalizzazione nell'innovazione di prodotto. La società, che investe molto nell'R&D, punta a concentrare gli sforzi. In tal senso, nel 2025, a livello di gruppo sono state selezionate 6 priorità. In generale: si tratta di “scommesse” le quali - è l'indicazione aziendale - non è detto possano trasformarsi tutte in brand miliardari. E, tuttavia, possiedono la potenzialità di raggiungere, ciascuna, almeno 100 milioni di franchi svizzeri in ricavi. Un esempio? Sinergity. Cioè: il progetto nella nutrizione infantile finalizzato a replicare i benefici del latte materno con la combinazione di probiotici e HMO (oligosaccaridi del latte umano).

Marketing e pubblicità

Di più. La focalizzazione - in senso lato - non significa minori esborsi. Nestlé intende portare la spesa di pubblicità e marketing al 9% dei ricavi entro la fine del 2025. L'incremento è rilevante: implica, da una parte, la crescita di 130 punti base rispetto al 7,7% del 2023; e, dall'altra, la salita di 70 basis points rispetto alle stime di Ubs che vede la voce contabile in oggetto assestarsi intorno all'8,3% nel 2024. Anche qui - però - l'approccio è: polarizzazione negli interventi. Una concentrazione la quale è, soprattutto, sui marchi più importanti e sulle aree che offrono le maggiori potenzialità di espansione. In tal senso, può ricordarsi la recente partnership realizzata tra uno dei brand più rilevanti di Nestlé (KitKat) e il mondo della Formula 1. L'accordo sarà operativo il prossimo anno, facendo diventare le famose barrette il cioccolato ufficiale del “circus”. Sennonché - contestualmente agli esborsi - la multinazionale spinge anche su efficientamento operativo e risparmi. Proprio riguardo a quest'ultimo fronte il gruppo già realizza il saving di circa un miliardo di franchi svizzeri l'anno. La novità? L'impegno di raggiungere almeno 2,5 miliardi di franchi svizzeri di risparmi incrementali entro la fine del 2027. Un obiettivo il quale, tra le altre cose, passerà da interventi su approvvigionamenti, investimenti commerciali ed efficienze operative su larga scala.

Il portafoglio dei marchi

Già, larga scala. La multinazionale svizzera - tra i motori del business - fa affidamento su tre segmenti globali di prodotti: il Powdered & Liquid beverage, il Petcare e il Nutrition & Health Science. Appannaggio della prima area ci sono marchi come Nescafé. La seconda, invece, riguarda il mondo degli animali con brand quali Purina. Infine, al terzo segmento, vengono ricondotte realtà quali Boost, Garden of Life (integratori) oppure Vitaflo (alimenti medici specializzati). Si tratta di tre segmenti - essenzialmente coincidenti con quelle che il gruppo chiama piattaforme globali - il cui

peso sul giro d'affari è aumentato nel corso degli anni. Nel 2013, secondo Ubs, valevano circa il 47% dei ricavi. Alla fine dei primi nove mesi del 2024 la loro incidenza si è assestata al 64%.

Ebbene: la società ha l'obiettivo di sostenere con forza le attività in oggetto. Non solo. La volontà - unitamente allo scorporo del business dell'acqua - è anche quella di "scovare" ulteriore potenzialità inesprese nella restante parte dell'attività, che è costituita da piattaforme più locali e regionali. Senza dimenticare, peraltro, di intervenire laddove i marchi stanno sotto-performando. Un esempio? Il mondo di Nespresso nell'Europa Occidentale oppure quello delle creme per caffè negli Stati Uniti che necessitano di interventi al fine del ritorno alla giusta crescita.

Un'espansione la quale - ecco un ulteriore punto della strategia della multinazionale svizzera - dovrà, più in generale, essere agevolata dalla stessa informatizzazione e digitalizzazione dell'operatività aziendale.

Qui il target - insieme alla esposizione al commercio elettronico che oggi vale il 18,5% delle vendite - è, da un lato, diventare totalmente "digital end to end"; e, dall'altro, sfruttare a pieno le nuove tecnologie quali l'intelligenza artificiale. La finalità? Ad esempio: gestire al meglio produzione ed offerta - magari attraverso l'analisi dei big data interni all'azienda e dei consumatori - in funzione del variare della domanda degli stessi clienti.

I dati di conto economico

Fin qua le suggestioni su alcuni tra strategie e programmi per il rilancio di ricavi e business. Il risparmiatore, però, volge lo sguardo al conto economico. La società ha pubblicato i dati sulle vendite dei primi nove mesi del 2024. Il giro di affari reported è stato di 67,2 miliardi di franchi svizzeri, in calo del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. La contrazione è la conseguenza, soprattutto, dell'effetto dei cambi valutari. I cosiddetti ricavi organici (al netto di valute ed M&A) sono in rialzo del 2%. Un andamento, quest'ultimo, che ha visto la leva del prezzo incidere positivamente per l'1,6% mentre la crescita reale interna (Rig) è stata dell'0,5%. Il Rig, a ben vedere, è importante, in quanto rileva la crescita derivante solo da volumi e mix di prodotti. Ebbene: Nestlé sottolinea che l'indicatore ha subito il peso di una domanda debole da parte dei consumatori e di una certa "esitazione" verso i marchi globali (in scia alle stesse tensioni geopolitiche). Così - per l'appunto - si spinge sugli investimenti in pubblicità e marketing. Un impegno il quale, sul 2025, dovrebbe portare alla salita del fatturato (rispetto al 2024) e invece - proprio a causa dei maggiori investimenti - un Trading operating profit margin inferiore. Diversamente, sul medio periodo, l'obiettivo di Nestlé è raggiungere -in normali condizioni di mercato - la crescita organica del 4% (o più). Il Trading operating profit margin, dal canto suo, è previsto assestarsi al 17% (o più). Insomma: lo sforzo del gruppo - che di recente ha annunciato una riorganizzazione interna (tra le altre la fusione di Sud e Nord America nelle zone Americhe e l'inserimento della Greater Cina nell'area Asia, Oceania e Africa) - è

quello di accelerare le vendite ed arrivare ad un determinato livello di marginalità. Il mercato, per adesso, pare stare alla finestra. La riprova? Il consensus fotografato dal terminale Bloomberg. Al 6/12/2024 gli analisti, per la maggior parte, hanno una valutazione “hold” (50%). I “buy” si assestano al 46,4% mentre i “sell” sono al 3,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria e Ice insieme per sostenere la promozione all'estero

Un impegno del mondo imprenditoriale per rafforzare la promozione internazionale. Un lavoro coordinato con l'Ice-Agenzia, attività quantomai determinante visto il contesto globale così incerto. «Ice-Agenzia è cruciale per l'accesso delle imprese ai mercati esteri. L'export è un fattore sempre più decisivo per la crescita economica e la competitività dell'industria e del paese. L'impegno di Confindustria per l'internazionalizzazione dell'Italia è più forte che mai», sono le parole di Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti.

«I nostri territori esprimono valore e qualità apprezzati in tutto il mondo. Le imprese esportatrici costituiscono una ricchezza inestimabile per l'Italia sotto ogni profilo, generando sviluppo, innovazione, occupazione e promuovendo con i loro prodotti un sistema industriale e produttivo di caratura unica. Il mio settore di provenienza, la trasformazione alimentare, ne è un esempio», è l'analisi di Annalisa Sassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali.

Entrambe sono state nominate dal ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, nel consiglio di amministrazione di Ice-Agenzia, che si è insediato il 2 dicembre e che ha visto la nomina a presidente di Matteo Zoppas, con un rinnovo del mandato. «Sono onorata della fiducia del ministro. In questi mesi la collaborazione con Zoppas è stata intensa e fruttuosa, sono certa che insieme agli altri consiglieri forniremo il massimo supporto per ulteriori traguardi e successi delle eccellenze italiane nei mercati globali», ha aggiunto Cimmino. «Partecipare alla governance di un ente così importante e prestigioso è una responsabilità che merita il massimo impegno. Confindustria sarà a fianco del presidente Zoppas e del governo per ampliare il posizionamento delle aziende italiane e dei loro beni e prodotti sui mercati globali».

Per orientare meglio l'azione internazionale di Confindustria e del sistema Paese il Centro studi di Confindustria stima il potenziale ulteriormente sfruttabile per l'export del Bello e ben fatto: la quota è di 53,9 miliardi di euro. Fra i mercati più promettenti ci sono gli Usa, Canada e Uk, Francia Germania e Spagna per l'area Ue e Giappone e Corea del Sud per l'area asiatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori della logistica: aumenti fino a 260 euro

M.Mor.

Oltre 1 milione di lavoratori del trasporto merci e della logistica hanno il nuovo contratto nazionale. Nelle prime ore del mattino di ieri, venerdì 6 dicembre, dopo nove mesi di negoziati e quattro giorni di trattative ininterrotte, tutte le organizzazioni datoriali e sindacali hanno raggiunto un'intesa che offre risposte concrete alle esigenze di lavoratori e imprese del settore. L'accordo, valido fino al 31 dicembre 2027, ha portato al ritiro dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali previsto per il 9 e 10 dicembre prossimi. Sul fronte economico, il rinnovo prevede aumenti salariali a regime di 230 euro per il personale non viaggiante (livello 3S) e di 260 euro per il personale viaggiante (livello 3B), con l'introduzione dell'elemento professionale d'area (epa), che valorizza le competenze del personale. Il nuovo contratto, recita una nota, coniuga il recupero salariale, necessario per contrastare l'erosione del potere d'acquisto, con una maggiore flessibilità normativa che permetterà alle aziende di affrontare le sfide operative. Tra le principali novità figurano: aggiornamento delle regole e condizioni sul lavoro; contrasto all'assenteismo; ammodernamento dei profili professionali; nuove norme per il lavoro agile, la disconnessione, la sicurezza sul lavoro e il contrasto alle discriminazioni di genere; gestione degli appalti e qualificazione della filiera; la conferma della disciplina sull'orario di lavoro e la discontinuità per il personale viaggiante.

Dice Riccardo Morelli, presidente di Anita (Confindustria): «Il rinnovo del contratto nazionale testimonia l'impegno di Anita per la realizzazione di un ecosistema lavorativo al passo coi tempi, sempre più attento all'evoluzione del mercato, alla sicurezza e ai diritti dei lavoratori. L'approccio costruttivo dimostrato dalle associazioni datoriali e dai sindacati ha permesso di giungere alla conclusione del contratto senza un'ora di sciopero». Osserva Carlo De Ruvo, presidente di Confetra: «Al termine di una trattativa lunga e non priva di difficoltà ha prevalso il buon senso, che ha permesso di realizzare un rinnovo soddisfacente per entrambe le parti, evitando uno sciopero che in questo periodo sarebbe stato dirompente, non solo per le nostre imprese, ma per la stessa collettività. Il nostro è un grande contratto non solo per la platea a cui si applica, oltre 1 milione di addetti, ma anche per la rappresentatività delle organizzazioni che lo siglano, tanto da parte datoriale che da quella sindacale».

Chiude Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi: «Abbiamo siglato un contratto impegnativo e molto importante per il nostro Paese. Si tratta di un settore e strategico, che contribuisce allo sviluppo economico del sistema Italia. Con

la sigla di questo rinnovo, inoltre, è stata aggiunta una giusta valorizzazione al ruolo e alla peculiarità del socio lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi e sostenibilità, rating semplificato per la corsia preferenziale in banca

Gianni Trovati

ROMA

Assume la propria forma definitiva, e semplificata rispetto alle proposte iniziali, il rating chiamato ad assegnare alle Pmi la patente di sostenibilità: concetto all'apparenza teorico, e per certi versi modaiolo, ma declinato nei termini concretissimi della facilità e dell'ampiezza dell'accesso al credito.

Il Tesoro ha pubblicato ieri la versione finale delle Linee guida sul «dialogo di sostenibilità fra Pmi e Banche», al termine di una partecipatissima consultazione che a partire da fine giugno ha coinvolto 61 soggetti fra istituzioni, operatori finanziari, associazioni di categoria e realtà rappresentative di gruppi d'impresa, consulenti, università e Terzo settore. Nel documento è condensato il lavoro di mesi di confronto animati dalla regia del Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile presieduto da Stefano Capiello (direttore generale al Mef della regolamentazione del sistema finanziario) e composto da ministeri di Economia, Ambiente e Imprese, Bankitalia, Consob, Ivass e Covip. Il risultato è un'architettura di parametri ricca, certamente impegnativa ma soprattutto flessibile, per ritagliare il più possibile l'esame sul caso concreto della Pmi, nel dialogo con la banca. Perché è proprio in banca che la patente di sostenibilità è destinata a contare nella possibilità di ottenere finanziamenti per la propria attività.

Perché il senso ultimo del lavoro confluito nelle Linee guida è nella trasformazione sistematica di un insieme di indicatori già valutati dal sistema bancario, e destinati ad avere un peso crescente anche a prescindere dai vincoli normativi in arrivo, soprattutto comunitari. Le banche del resto già oggi hanno un Green Asset Ratio, che misura la quota di prestiti «verdi» sul totale e fa parte a pieno titolo della regolazione bancaria. E soprattutto valutano sul piano sostanziale l'impatto che i passi in avanti sul terreno della sostenibilità ambientale possono avere sulle imprese in termini di più puntuale

misurazione dei rischi, migliore posizionamento sul mercato, minori costi energetici e così via.

Nella versione finale delle Linee guida, i 45 parametri messi in consultazione diventano 40, soprattutto per la fusione in un solo indicatore (il n.1) delle informazioni prima distribuite in più capitoli sui «siti d'impresa», cioè sulle unità operative, amministrative e gestionali in cui si sviluppa l'attività dell'azienda. Per le microimprese, da individuare anche in questo caso in modo flessibile nel dialogo con la banca dentro al corridoio fissato dalle normative comunitarie, le richieste prioritarie sono 20, e costituiscono la base minima con cui costruire la propria pagella.

Definite le basi anagrafiche, la «carta d'identità verde» dell'impresa si articola poi in quattro filoni. Quello sulla «mitigazione e adattamento al cambiamento climatico» mettono sotto esame fattori come le emissioni dirette e indirette, i loro obiettivi di riduzione e azioni e risorse finanziarie per ridurre i rischi fisici e di transizione. Il capitolo sull'«Ambiente» analizza le sostanze inquinanti rilasciate, il consumo di risorse naturali a partire dall'acqua o la presenza di siti produttivi in aree protette. La promozione e il rispetto dei diritti dei lavoratori, l'applicazione dei contratti collettivi, i divari retributivi di genere e la formazione sono tra i temi indagati nella sezione «Società e forza lavoro», mentre quella intitolata alla «Condotta d'impresa» si occupa di modelli 231, codici etici, procedure anticorruzione, modalità di gestione dei rischi su salute e sicurezza dei lavoratori e delle eventuali sanzioni o interdittive subite dall'impresa.

La mole di informazioni è rilevante, e le Linee guida puntano a sistematizzarle anche per alleggerire gli oneri di un'evoluzione che, piaccia o non piaccia, pare ineludibile sui mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA